



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

CGIL

PRATO

Camera del
Lavoro di Prato
www.cgilprato.it

L'OSSERVATORIO DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI PRATO

A LABORIS WORK

Dati economici a
sostegno del policy
making

BOLLETTINO N.2

Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
2. Le imprese	3
3. Alcuni indicatori economici	5
3.1 I flussi turistici.....	5
3.2 Le esportazioni.....	7
3.3 Le importazioni	12
4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il secondo trimestre 2019 e 2020.....	17
4.1 Un raffronto fra i movimenti del secondo trimestre del 2019 e 2020	17
4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico	19
4.3 Il lavoro somministrato.....	23
5. La Naspi.....	26
6. Il Reddito di cittadinanza	27
7. La cassa integrazione	29
7.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria.....	29
7.2 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA)	31
7.3 Il fondo di integrazione salariale (FIS)	31
6.4 La cassa integrazione in deroga (CIGD)	33

Il Dott. Dimitri Storai ha scritto i capitoli 1, 2 e 3

Il Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 4, 5, 6 e 7

1. Lo scenario economico di riferimento

Con l'allentamento delle misure adottate per contrastare la diffusione del virus COVID-19, le attività economiche stanno gradualmente tornando a livelli di attività meno lontani da quelli fatti registrare negli anni precedenti.

Per tratteggiare l'ordine di grandezza dell'impatto che la pandemia ha prodotto sul sistema produttivo pratese, può essere utile fare riferimento all'andamento della produzione industriale negli scorsi mesi di marzo ed aprile. Nel mese di marzo sono state infatti adottate importanti misure restrittive volte a contrastare l'emergenza sanitaria mentre il successivo mese di aprile si è caratterizzato come il periodo in cui il blocco delle attività produttive è stato più stringente.

La tabella seguente mostra la contrazione della produzione industriale registrata nella provincia di Prato nei già citati mesi di marzo ed aprile e nel trimestre febbraio-aprile di quest'anno rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. I dati nazionali sono stati forniti dall'ISTAT¹, i dati regionali e provinciali derivano da rielaborazioni compiute da IRPET² su dati ISTAT.

Tab. 1.1 – Italia, Toscana e provincia di Prato – Variazione della produzione industriale dell'anno 2020 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019

	Italia	Toscana	Provincia di Prato
Trimestre febbraio-aprile	-24,60%	-28,70%	-37,70%
Marzo	-29,30%	-33,10%	-42,30%
Aprile	-42,50%	-49,60%	-60,00%

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT e IRPET

La contrazione del livello di produzione industriale, già estremamente rilevante nel mese di marzo, si acuisce ulteriormente nel mese di aprile. Per il mese di maggio al momento della redazione del presente report si dispone solo del dato nazionale che registra una contrazione pari al 20,30% rispetto al corrispondente mese dello scorso anno. Coerentemente con l'allentamento delle misure restrittive, la riduzione del livello di produzione industriale rispetto al corrispondente mese dello scorso anno si attenua quindi nel mese di maggio. Anche il dato relativo al comparto tessile abbigliamento, che ha sempre risentito in misura superiore alla media delle misure restrittive, evidenzia, per il mese di maggio una attenuazione nella contrazione del livello di produzione industriale³.

In tutti i periodi presi in considerazione, la provincia di Prato ha fatto registrare tassi di riduzione maggiori della media regionale che a sua volta si colloca al di sopra della media nazionale. Tale evidenza è sostanzialmente da ricondurre alla specializzazione produttiva dell'area: come si è appena visto, infatti, le misure restrittive adottate per contrastare la diffusione del virus COVID-19 hanno avuto sul comparto tessile abbigliamento un impatto molto superiore alla media nazionale.

Su base annua, per la regione Toscana, l'IRPET tratteggia due possibili scenari caratterizzati da diverse ipotesi circa la progressiva ripresa delle attività economiche e la necessità di adozione di ulteriori misure restrittive.

¹ ISTAT, 'Statistiche Flash – Produzione industriale'. Vari mesi

² IRPET, 'Barometro del COVID' nn. 6 e 9

³ A livello nazionale, la produzione industriale del comparto tessile abbigliamento si è ridotta del 51,20% nel mese di marzo, dell'80,50% nel mese di aprile e del 34,10% nel mese di maggio (dati ISTAT). Come si vede tutti i valori si collocano al di sopra dei valori nazionali riportati nella tabella 1.1 o citati nel testo.

Nello scenario più ottimistico, l'Istituto stima una contrazione annua della produzione industriale regionale pari al 18,30% rispetto all'anno 2019. Nello scenario alternativo il calo della produzione industriale regionale sarebbe pari al 25,8%.

In chiusura di questa sezione, ad integrazione ed aggiornamento di quanto già menzionato nel precedente report, sembra opportuno riportare alcune delle più recenti stime circa la variazione del PIL nazionale nel corso del corrente anno.

La commissione europea, nelle sue *'Summer macroeconomic forecasts'* diffuse lo scorso 7 luglio, stima, per il corrente anno, una contrazione del PIL del nostro paese pari all'11,25%. Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo *'World economic outlook'* pubblicato nello scorso mese di giugno, stima, per l'anno 2020, una riduzione del PIL italiano pari al 12,80%. Nello stesso mese di giugno l'OCSE ha pubblicato il suo *'Economic outlook'* nel quale si formulano due possibili scenari relativi alla evoluzione della pandemia. Escludendo un riacuirsi della crisi sanitaria, il PIL italiano subirebbe una riduzione dell'11,28%; in presenza di una nuova ondata di contagi la contrazione sarebbe più profonda e si assesterebbe al 14,01%. Infine, sempre nel mese di giugno Banca d'Italia ha diffuso le *'Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana'*. Anche l'Istituto di via Nazionale propone due possibili scenari definiti rispettivamente *'di base'* e *'severo'*. Nel primo caso il PIL subirebbe una riduzione del 9,2%, nel secondo caso del 13,1%.

2. Le imprese

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Prato. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Toscana.

Per la variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/06/2019, al 31/12/2019 ed al 30/06/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di giugno dell'anno in corso con l'analogo dato relativo rispettivamente al semestre e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo semestre 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 30/06/2019 al 30/06/2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/06/2020 nella provincia di Prato risultano attive 28.772 imprese (Tab. 2.1); esse rappresentano l'8,20% delle imprese toscane alla stessa data. I dati confermano la spiccata specializzazione della provincia nei comparti del tessile e dell'abbigliamento. Al 30/06/2020 la quota delle imprese tessili provinciali sul totale delle imprese tessili della regione è pari a 58,07%; il corrispondente valore relativo alle imprese del comparto abbigliamento è pari al 54,14%.

Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lieve contrazione del numero delle imprese attive su base annua (-0,23%) interamente riconducibile alla dinamica relativa al primo semestre dell'anno in corso. Nel periodo luglio – dicembre 2019 era stato, infatti, registrato un leggero incremento nel numero delle imprese.

Il dato provinciale relativo al primo semestre dell'anno in corso, di particolare interesse per valutare l'impatto della diffusione del virus COVID-19, risulta sostanzialmente in linea con il dato regionale (Tab. 2.2). In Toscana, tuttavia, il numero delle imprese attive aveva subito una leggera contrazione anche nel periodo luglio-dicembre 2019.

A livello provinciale, nel primo semestre di quest'anno, l'unico comparto che ha visto aumentare il numero delle imprese attive è quello delle attività ricettive mentre il numero delle imprese di commercio all'ingrosso è rimasto invariato.

Fra i comparti esaminati, l'abbigliamento, la ristorazione e le attività di estetica mostrano un aumento nel numero delle imprese nel secondo semestre dello scorso anno ed un arretramento nel primo semestre dell'anno corrente. Per questi comparti è ragionevole ipotizzare che l'emergenza sanitaria abbia interrotto una dinamica di crescita del numero delle imprese. Il numero delle imprese di commercio al dettaglio è rimasto sostanzialmente stabile nella seconda metà dell'anno 2019 per poi contrarsi nei primi sei mesi di quest'anno.

Per tutti gli altri comparti, la contrazione del numero delle imprese registrato nel primo semestre di quest'anno conferma una tendenza già in corso negli ultimi sei mesi dello scorso anno se non da più tempo⁴.

⁴ Il numero delle imprese tessili presenti nella provincia di Prato al 31/12/2018 ammontava a 1.980. Alla stessa data le imprese meccaniche erano 177, le imprese di costruzione 3.888.

Tab. 2.1 – Provincia di Prato – Numero di imprese attive

Attività	30/06/2019	31/12/2019	30/06/2020	% variazione 30/06/2020- 30/06/2019	% variazione 30/06/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	8.002	7.998	7.939	-0,79%	-0,74%
di cui					
Tessili	1.969	1.939	1.896	-3,71%	-2,22%
Abbigliamento	4.355	4.378	4.353	-0,05%	-0,57%
Meccanica	176	173	169	-3,98%	-2,31%
Costruzioni	3.866	3.855	3.844	-0,57%	-0,29%
Servizi	16.206	16.250	16.231	0,15%	-0,12%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.726	3.683	3.683	-1,15%	-
Commercio al dettaglio	2.706	2.707	2.693	-0,48%	-0,52%
Alloggio	99	98	106	7,07%	8,16%
Ristorazione	1.151	1.177	1.170	1,65%	-0,59%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	921	934	932	1,19%	-0,21%
Altro	765	764	758	-0,92%	-0,79%
TOTALE	28.839	28.867	28.772	-0,23%	-0,33%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.2 – Regione Toscana – Numero di imprese attive

Attività	30/06/2019	31/12/2019	30/06/2020	% variazione 30/06/2020- 30/06/2019	% variazione 30/06/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	45.717	45.390	45.118	-1,31%	-0,60%
di cui					
Tessili	3.360	3.316	3.265	-2,83%	-1,54%
Abbigliamento	8.135	8.099	8.040	-1,17%	-0,73%
Meccanica	1.451	1.437	1.407	-3,03%	-2,09%
Costruzioni	53.357	53.116	53.161	-0,37%	0,08%
Servizi	212.750	212.032	211.509	-0,58%	-0,25%
di cui					
Commercio all'ingrosso	31.449	31.290	31.159	-0,92%	-0,42%
Commercio al dettaglio	48.882	48.229	47.436	-2,96%	-1,64%
Alloggio	5.578	5.579	5.554	-0,43%	-0,45%
Ristorazione	22.832	22.702	22.696	-0,60%	-0,03%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	13.064	13.184	13.075	0,08%	-0,83%
Altro	41.241	41.087	41.016	-0,55%	-0,17%
TOTALE	353.065	351.625	350.804	-0,64%	-0,23%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

3. Alcuni indicatori economici

3.1 I flussi turistici

In questo paragrafo sono analizzati i flussi turistici provinciali tanto in termini di arrivi quanto in termini di presenze. Al momento della redazione del presente report sono disponibili i dati relativi ai primi cinque mesi dell'anno in corso. Tali dati sono posti a confronto con quelli relativi ai corrispondenti periodi dell'anno 2019. Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal Comune di Prato.⁵

Durante il primo pentamestre di quest'anno i flussi turistici si sono drasticamente ridotti rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno 2019. In particolare, gli arrivi hanno subito una contrazione del 69,00% mentre le presenze hanno fatto registrare una riduzione del 60,32% (Tabb. 3.1.1 e 3.1.2).

Tab. 3.1.1 – Provincia di Prato – Arrivi – Primo pentamestre anni 2019 e 2020

Mese	Totali			Turisti italiani			Turisti stranieri		
	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %
Gennaio	15.786	16.822	+6,56%	7.209	7.163	-0,64%	8.577	9.659	+12,62%
Febbraio	17.316	11.197	-35,34%	7.184	5.785	-19,46%	10.132	5.412	-48,34%
Marzo	21.914	2.149	-90,17%	7.921	1.502	-80,99%	13.993	647	-95,37%
Aprile	23.637	243	-98,97%	8.857	230	-97,40%	14.780	13	-99,91%
Maggio	25.312	1.823	-92,80%	8.393	1.448	-82,75%	16.919	375	-97,78%
Totale	103.965	32.234	-69,00%	39.564	16.128	-59,24%	64.401	16.106	-74,99%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

Tab. 3.1.2 – Provincia di Prato – Presenze – Primo pentamestre anni 2019 e 2020

Mese	Totali			Turisti italiani			Turisti stranieri		
	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %	Valori assoluti 2019	Valori assoluti 2020	Variazione %
Gennaio	36.590	35.853	-2,01%	17.989	17.450	-3,00%	18.601	18.403	-1,06%
Febbraio	35.947	25.628	-28,71%	16.975	13.249	-21,95%	18.972	12.379	-34,75%
Marzo	45.427	11.995	-73,59%	19.670	8.295	-57,83%	25.757	3.700	-85,63%
Aprile	50.279	5.691	-88,68%	21.733	4.084	-81,21%	28.546	1.607	-94,37%
Maggio	54.036	9.029	-83,29%	21.347	6.751	-68,37%	32.689	2.278	-93,03%
Totale	222.279	88.196	-60,32%	97.714	49.829	-49,01%	124.565	38.367	-69,20%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

Gli effetti della emergenza sanitaria hanno cominciato presumibilmente a riverberarsi sul sistema turistico pratese a partire dal mese di febbraio. Durante il mese di gennaio i flussi risultano infatti sostanzialmente in linea con quelli registrati nell'anno 2019. In particolare, è da rilevare come durante il primo mese di

⁵ I dati forniti sono dati ufficiali del Comune di Prato e provengono da una rilevazione diretta sul territorio, eseguita in conformità al D.Lgs 322/89 e secondo le modalità impartite dalla Regione Toscana con Decr. Dirigenziale n. 3851 del 08/07/2005 e in accordo con il nuovo Regolamento sulle Statistiche del Turismo n. 692/2011. L'elaborazione è a cura del Servizio Turismo del Comune di Prato. I dati sono da considerarsi ancora provvisori.

quest'anno a fronte di un leggera contrazione delle presenze vi sia stato un aumento degli arrivi grazie alla rilevante crescita della componente riconducibile ai turisti stranieri.

Nel mese di febbraio ed ancor più durante i mesi successivi, i flussi turistici si sono invece ridotti considerevolmente. Complessivamente, nel primo pentamestre di quest'anno si sono registrati 71.731 arrivi e 134.083 presenze in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Per quanto la contrazione abbia interessato tanto il turismo nazionale quanto quello estero, i dati mostrano come la flessione sia stata notevolmente più accentuata nei flussi relativi ai turisti stranieri: gli arrivi relativi a questa componente si sono infatti ridotti di quasi il 75% mentre la riduzione del numero delle presenze ha sfiorato il 70%.

La contrazione dei flussi riconducibili ai turisti stranieri assume un significato ancor più rilevante se si considera che nell'anno 2019 la componente riconducibile al turismo internazionale ha rappresentato il 63,08% degli arrivi ed il 58,59% delle presenze della provincia di Prato⁶. La contrazione percentuale più consistente nei flussi turistici 2020 è stata quindi registrata nella componente di maggior peso del turismo provinciale. Alla luce di questa evidenza sembra opportuno dedicare uno spazio di approfondimento a questo tema.

La tabella 3.1.3 fornisce alcune indicazioni circa i principali mercati di provenienza dei turisti stranieri nel primo pentamestre dell'anno 2019. Ai turisti provenienti dalla Cina sono riconducibili circa un quarto del totale degli arrivi del pentamestre ed oltre il 15% delle presenze registrate nello stesso periodo.

Tab. 3.1.3 – Provincia di Prato – Turisti stranieri – Arrivi e presenze – Primi cinque mercati di provenienza – Primo pentamestre 2019

Mercati di provenienza	Arrivi I pentamestre 2019		Presenze I pentamestre 2019	
	Valori assoluti	% su totale pentamestre*	Valori assoluti	% su totale pentamestre*
Cina	26.349	25,34%	34.869	15,69%
Giappone	6.485	6,24%	11.117	5,00%
Altri paesi dell'Asia	6.389	6,15%	8.479	3,81%
Spagna	3.982	3,83%	6.892	3,10%
Francia	3.619	3,48%	6.266	2,82%

* La percentuale è calcolata sul totale dei flussi provinciali (turisti italiani + turisti stranieri)

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

Per ciascun paese di provenienza riportato nella tabella 3.1.3, la tabella 3.1.4 confronta i valori assoluti in termini di arrivi e presenze registrati nel primo pentamestre dell'anno 2019 con il corrispondente valore relativo all'anno 2020. Viene inoltre evidenziato il corrispondente tasso di variazione.

In considerazione della rilevanza della Cina come mercato di provenienza, sembra importante sottolineare la decisa riduzione dei flussi turistici provenienti da questo paese. Tanto in termini di arrivi quanto in termini di presenze i flussi sono stati meno di un quinto dei corrispondenti flussi registrati nell'anno precedente.

⁶ Cfr. precedente bollettino

Tab. 3.1.4 – Provincia di Prato – Turisti stranieri – Arrivi e presenze – Primi cinque mercati di provenienza – Primo pentamestre anni 2019 e 2020

Mercati di provenienza	ARRIVI			PRESENZE		
	Valori assoluti I pentamestre 2019	Valori assoluti I pentamestre 2020	Variazione %	Valori assoluti I pentamestre 2019	Valori assoluti I pentamestre 2020	Variazione %
Cina	26.349	4.444	-83,13%	34.869	6.529	-81,28%
Giappone	6.485	3.533	-45,52%	11.117	5.806	-47,77%
Altri paesi dell'Asia	6.389	1.454	-77,24%	8.479	3.112	-63,30%
Spagna	3.982	302	-92,42%	6.892	945	-86,29%
Francia	3.619	679	-81,24%	6.266	1.173	-81,28%
I Pentamestre	103.965	32.234	-69,00%	222.279	88.196	-60,32%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

Al fine di stimare l'impatto della emergenza sanitaria sulle presenze turistiche regionali, l'IRPET ha delineato due possibili scenari caratterizzati da diverse ipotesi circa i tempi di ripresa della domanda turistica nazionale ed estera. Lo scenario A prefigura un recupero più rapido rispetto allo scenario B.

Applicando le stime IRPET ai dati relativi alla provincia di Prato si ottengono i risultati riportati nella tabella 3.1.5. Come si può rilevare, anche nello scenario più ottimistico, la diminuzione delle presenze turistiche annuali si assesta poco al di sotto del 40%. Nello scenario più pessimistico la contrazione supera il 60%.

Tab. 3.1.5 – Provincia di Prato – Presenze annue – Anno 2019 e stime anno 2020

Presenze anno 2019	Ipotesi scenario A IRPET		Ipotesi scenario B IRPET	
	Presenze anno 2020	Variazione	Presenze anno 2020	Variazione
582.146	355.941	-38,86%	215.636	-62,96%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato e IRPET

3.2 Le esportazioni

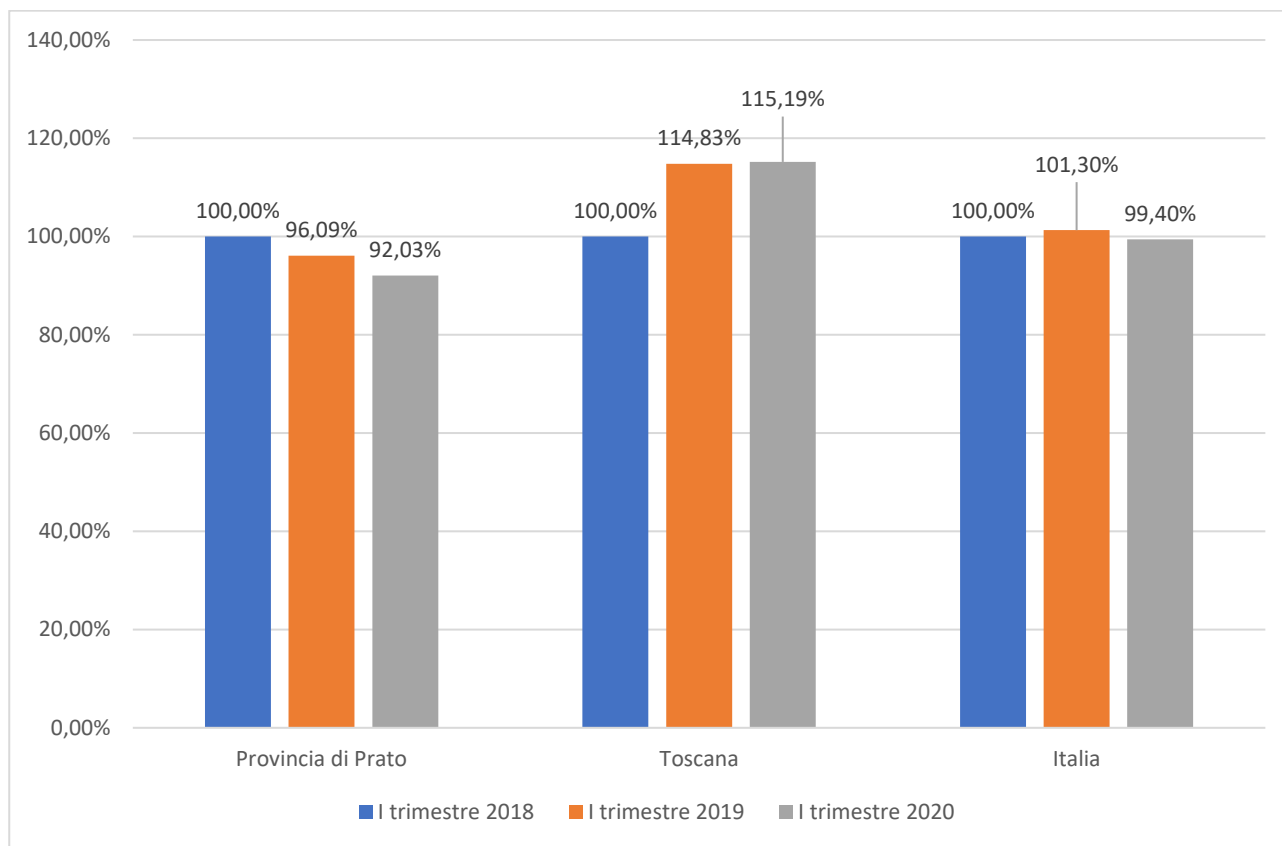
Nell'anno 2019 le esportazioni⁷ della provincia di Prato hanno sfiorato i 2,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 5,86% rispetto all'anno precedente.

Il Grafico 3.2.1 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre 2019 ed al primo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al 31/12/2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

⁷ In questo lavoro per esportazioni si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

Graf. 3.2.1– Esportazioni complessive – Vari territori – Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Nel primo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Prato si sono ridotte del 3,91% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Toscana sono aumentate di 14,83%⁸ mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate dell'1,30%.

Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 611.736.716 euro con una contrazione del 4,22% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. La riduzione è stata superiore a quella registrata a livello nazionale (-1,87%)⁹ mentre, nello stesso arco temporale, a livello regionale le esportazioni sono cresciute dello 0,31%¹⁰.

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico 3.2.2 mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

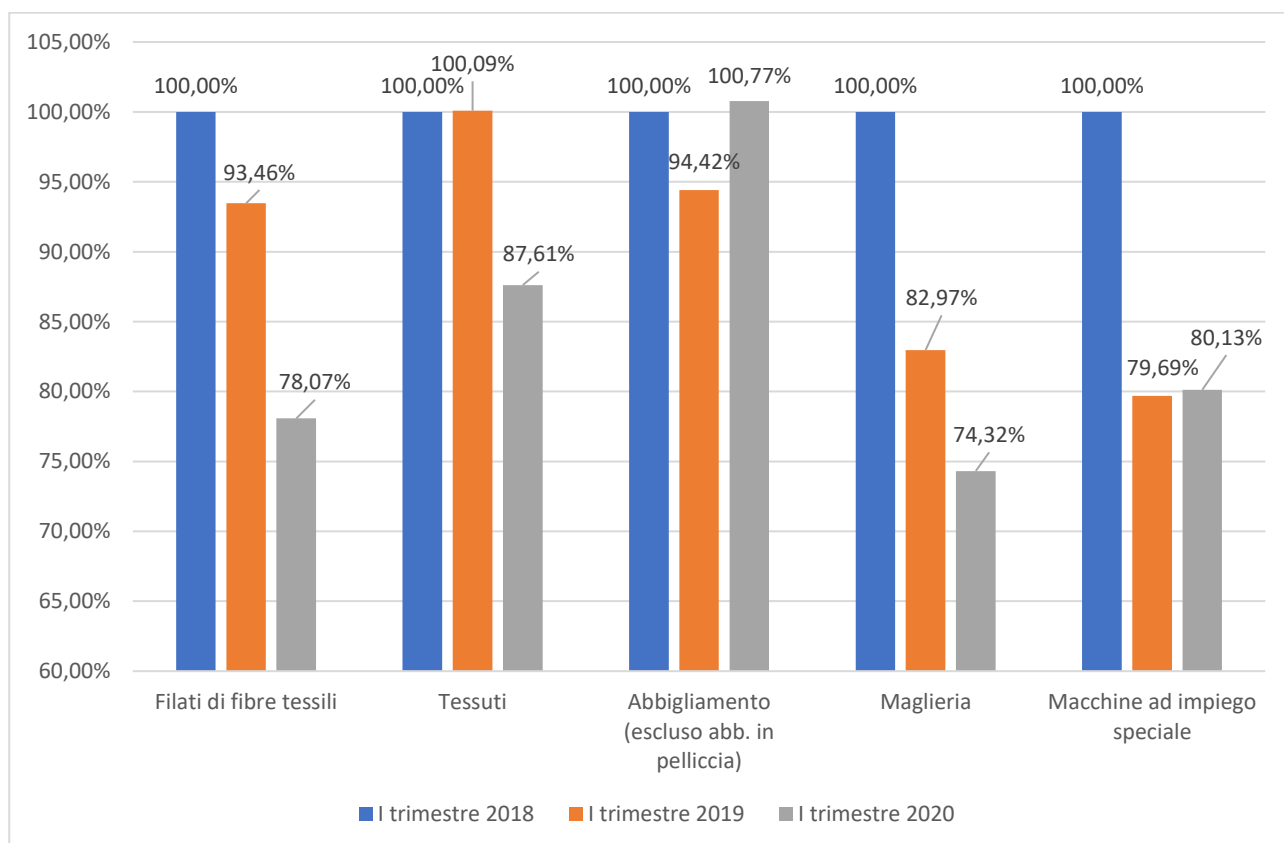
⁸ Sulla crescita delle esportazioni della regione Toscana nell'anno 2019, si rinvia al documento IRPET "Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019".

⁹ Al momento della stesura del presente report, non sono ancora stati rilasciati i dati relativi alle esportazioni nel secondo trimestre del corrente anno. I dati ISTAT relativi alle sole esportazioni nazionali verso paesi extra UE evidenziano per i mesi di aprile e maggio una contrazione rispettivamente del 44% e del 31% rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno 2019.

¹⁰ Sull'andamento delle esportazioni toscane nel primo trimestre del corrente anno si rinvia al documento IRPET "Le esportazioni della Toscana – I trimestre 2020. Barometro del Covid-19 n. 8"

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di filati in fibre tessili relative al primo trimestre dell'anno si sono contratte complessivamente del 21,93% registrando una riduzione in entrambi gli anni presi in esame. Analogo andamento è rilevabile per le esportazioni di maglieria (-25,68% fra il primo trimestre 2020 ed il corrispondente periodo dell'anno 2018).

Graf. 3.2.2 – Provincia di Prato – Esportazioni – Principali categorie di merci - Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Le esportazioni di tessuti sono lievemente aumentate (+0.09%) nel primo trimestre 2019 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2018. Nel primo trimestre di quest'anno la contrazione è stata del 12,47% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Le esportazioni di macchine ad impiego speciale hanno subito una severa contrazione (-20,31%) nel primo trimestre dell'anno 2019 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2018 per poi far registrare una variazione pari a +0,55% nel primo trimestre di quest'anno rispetto al primo trimestre 2019.

Infine, le esportazioni di abbigliamento (esclusi i capi in pelliccia) dopo la contrazione registrata nel primo trimestre dell'anno 2019 (-5,58% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) hanno fatto registrare un aumento del 6,73% nel primo trimestre di quest'anno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Con riferimento alle esportazioni relative al primo trimestre degli anni 2019 e 2020, la tabella 3.2.1 presenta i dati relativi alle categorie merceologiche appena analizzate e agli aggregati di riferimento.

Tab. 3.2.1 – Provincia di Prato – I trimestre 2019 e 2020 – Esportazioni principali categorie merceologiche

	I trimestre 2019		I trimestre 2020		% di variazione
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	
TOTALE	587.820.232	100,00%	562.989.849	100,00%	-4,22%
<i>di cui</i>					
Manifattura	578.977.745	98,50%	555.098.545	98,60%	-4,12%
<i>di cui</i>					
<u>Prodotti tessili</u>	234.906.839	39,96%	205.702.698	36,54%	-12,43%
<i>di cui</i>					
Filati di fibre tessili	42.944.301	7,31%	35.875.408	6,37%	-16,46%
Tessuti	136.806.267	23,27%	119.751.836	21,27%	-12,47%
<u>Articoli di abbigliamento</u>	211.986.131	36,06%	217.621.392	38,65%	2,66%
<i>di cui</i>					
Abbigliamento (esc. abb. In pelliccia)	161.130.415	27,41%	171.975.998	30,55%	6,73%
Maglieria	50.542.833	8,60%	45.272.034	8,04%	-10,43%
<u>Macchinari</u>	21.962.656	3,74%	27.886.578	4,95%	26,97%
<i>di cui</i>					
Macchine per impieghi speciali	17.025.017	2,90%	17.118.603	3,04%	0,55%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.2.2 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Prato relativamente agli anni 2018 e 2019. I principali mercati di sbocco sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i tre quarti delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici supera il 13%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra come la contrazione complessiva delle esportazioni sia prevalentemente riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei che, come abbiamo visto, rappresentano i principali mercati di sbocco.

Tab. 3.2.2 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	2.758.435.682	100,00%	2.596.658.219	100,00%	-5,86%
<i>di cui</i>					
Europa	2.098.809.214	76,09%	1.938.566.733	74,66%	-7,63%
Asia	367.062.063	13,31%	362.325.629	13,95%	-1,29%
America settentrionale	144.400.581	5,23%	157.493.559	6,07%	9,07%
Africa	72.671.292	2,63%	72.325.317	2,79%	-0,48%
America centro-merid.	61.664.784	2,24%	48.830.208	1,88%	-20,81%
Oceania e altri territori	13.827.748	0,50%	17.116.773	0,66%	23,79%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.2.3 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. Nell'arco temporale preso in considerazione le esportazioni verso i paesi UE hanno subito una contrazione decisamente maggiore- Conseguentemente il peso dei paesi UE sul totale delle esportazioni provinciali si è ridotto di quasi due punti percentuali sebbene la quota di riferimento resti di gran lunga superiore rispetto a quella dei paesi extra UE.

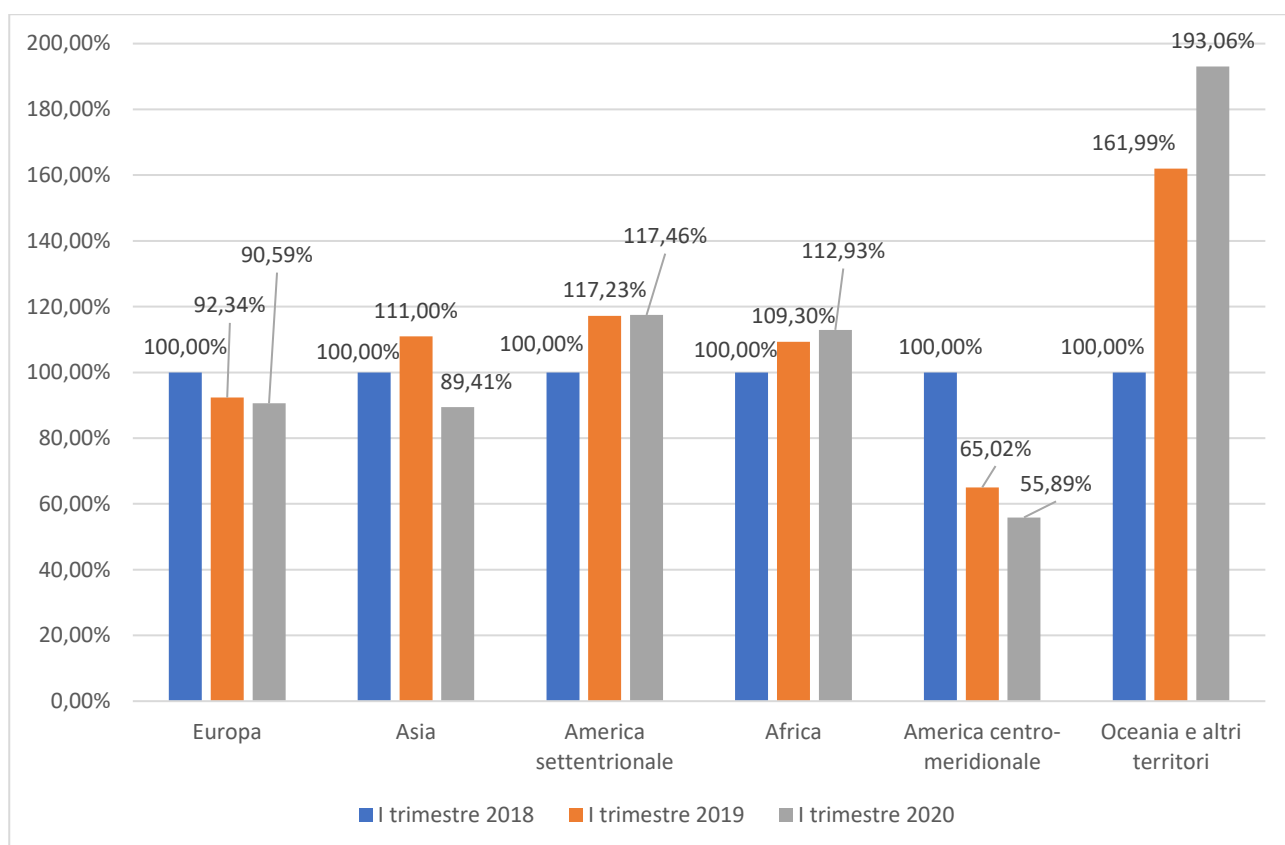
Tab. 3.2.3 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	2.758.435.682	100,00%	2.596.658.219	100,00%	-5,86%
di cui					
UE (27 paesi)	1.762.405.578	63,89%	1.610.847.500	62,04%	-8,60%
Extra UE	996.030.104	36,11%	985.810.719	37,96%	-1,03%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

Il grafico 3.2.3 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al 31/12/2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

Graf. 3.2.3 – Provincia di Prato – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Le esportazioni verso i paesi europei subiscono una ulteriore contrazione nel primo trimestre di quest'anno. Le esportazioni verso l'Asia, che nel primo trimestre 2019 avevano fatto registrare una crescita rispetto al corrispondente periodo del 2018, hanno fatto registrare una contrazione nel primo trimestre 2020 rispetto al primo trimestre 2019.

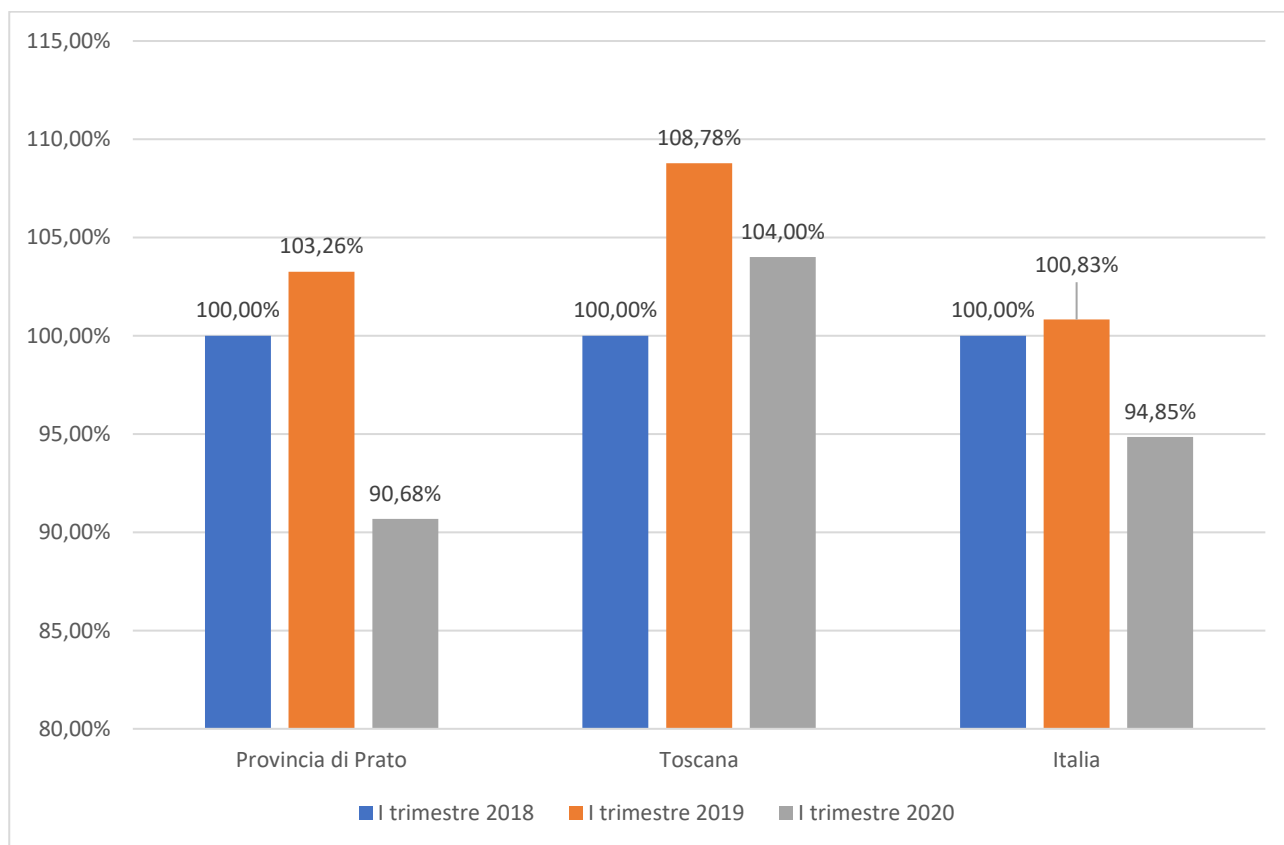
Nei due periodi oggetto di analisi, crescono le esportazioni verso l'America settentrionale, l'Africa e l'Oceania. Andamento diametralmente opposto è fatto registrare dalle esportazioni verso l'America centro-meridionale che si riducono in entrambi gli archi temporali analizzati.

3.3 Le importazioni

Nell'anno 2019 le importazioni¹¹ della provincia di Prato hanno superato di poco i 1.450 milioni di euro registrando un aumento dello 0,46% rispetto all'anno precedente.

Il Grafico 3.3.1 presenta i dati relativi alle importazioni della provincia di Prato, della regione Toscana e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre 2019 ed al primo trimestre 2020.

Graf. 3.3.1 – Importazioni complessive – Vari territori - Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle importazioni al 31/12/2018. I valori relativi

¹¹ In questo lavoro per importazioni si intendono gli acquisti da operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

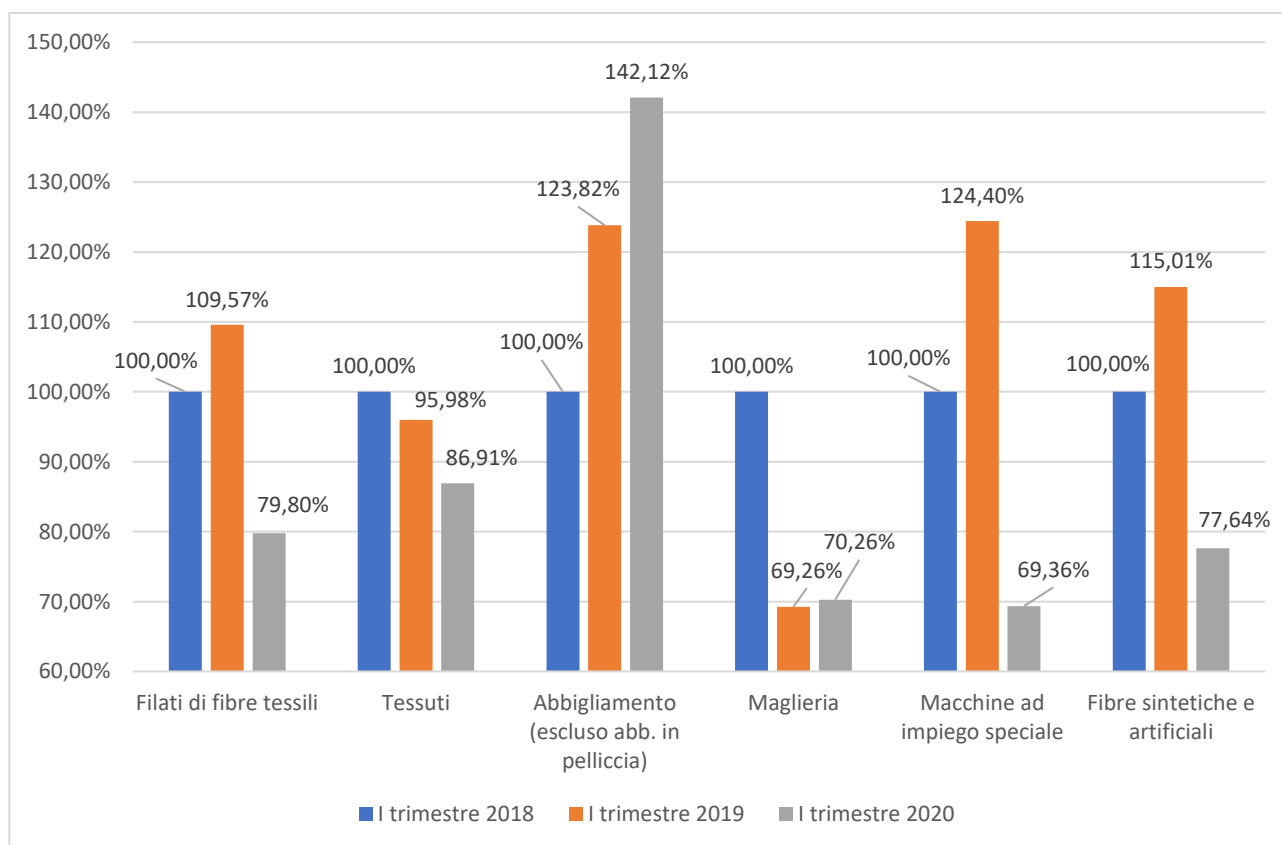
agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

Nel primo trimestre dell'anno 2019 le importazioni della provincia di Prato sono cresciute del 3,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le importazioni della regione Toscana sono aumentate dell'8,78% mentre su scala nazionale le importazioni sono aumentate dello 0,83%.

Nel primo trimestre di quest'anno le importazioni provinciali si sono assestate a 337.780.503 euro con una contrazione del 12,19% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. La riduzione è stata superiore a quella registrata a livello regionale (-4,39%) e nazionale (-5,93%).

Con riferimento alla provincia di Prato, il grafico 3.3.2 mostra l'andamento delle importazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Graf. 3.3.2 – Provincia di Prato – Importazioni – Principali categorie di merci - Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

Nei due anni coperti dall'analisi, le importazioni di tessuti relative al primo trimestre dell'anno si sono contratte complessivamente del 13,09% registrando una riduzione in entrambi gli anni presi in esame.

Le importazioni di maglieria hanno subito una severa contrazione (-30,74%) nel primo trimestre dell'anno 2019 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2018 per poi far registrare una variazione pari a +1,45% nel primo trimestre di quest'anno rispetto al primo trimestre 2019.

Le importazioni di filati di fibre tessili, di macchine ad impiego speciale e di fibre sintetiche e artificiali sono aumentate nel primo trimestre 2019 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2018. Nel primo trimestre di quest'anno hanno invece registrato una contrazione.

Infine, le importazioni di abbigliamento (esclusi i capi in pelliccia) hanno fatto registrare una dinamica positiva in entrambi gli anni coperti dall'analisi.

Con riferimento alle importazioni relative al primo trimestre degli anni 2019 e 2020, la tabella 3.3.1 presenta i dati relativi alle categorie merceologiche appena analizzate e agli aggregati di riferimento.

Tab. 3.3.1 – Provincia di Prato – I trimestre 2019 e 2020 – Importazioni principali categorie merceologiche

	I trimestre 2019		I trimestre 2020		% di variazione
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	
TOTALE	384.652.128	100,00%	337.780.503	100,00%	-12,19%
<i>di cui</i>					
Manifattura	367.932.444	95,65%	323.506.290	95,77%	-12,07%
<i>di cui</i>					
<u>Prodotti tessili</u>	171.827.400	44,67%	143.453.306	42,47%	-16,51%
<i>di cui</i>					
Filati di fibre tessili	80.874.890	21,03%	58.900.492	17,44%	-27,17%
Tessuti	49.680.898	12,92%	44.987.811	13,32%	-9,45%
<u>Articoli di abbigliamento</u>	35.537.014	9,24%	39.498.479	11,69%	11,15%
<i>di cui</i>					
Abbigliamento (esc. abb. In pelliccia)	26.204.906	6,81%	30.076.664	8,90%	14,77%
Maglieria	9.210.954	2,39%	9.344.361	2,77%	1,45%
<u>Macchinari</u>	11.338.452	2,95%	8.381.393	2,48%	-26,08%
<i>di cui</i>					
Macchine per impieghi speciali	4.985.973	1,30%	2.779.883	0,82%	-44,25%
<u>Prodotti chimici</u>	85.161.729	22,14%	61.464.271	18,20%	-27,83%
<i>di cui</i>					
Fibre sintetiche e artificiali	30.174.532	7,84%	20.370.324	6,03%	-32,49%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.3.2 mostra la distribuzione per area geografica di provenienza delle importazioni della provincia di Prato relativamente agli anni 2018 e 2019. I principali mercati di approvvigionamento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Dai paesi europei provengono, infatti, poco meno del 60% delle importazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici supera il 32%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra una dinamica positiva delle importazioni per tutte le aree geografiche con l'esclusione dell'Africa.

Tab. 3.3.2 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Importazioni – Aree di provenienza

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	1.451.111.760	100,00%	1.457.838.348	100,00%	0,46%
di cui					
Europa	866.143.095	59,69%	872.759.957	59,87%	0,76%
Asia	474.518.263	32,70%	476.053.661	32,65%	0,32%
America centro-merid.	46.789.100	3,22%	52.615.129	3,61%	12,45%
Africa	41.082.426	2,83%	32.026.532	2,20%	-22,04%
Oceania e altri territori	13.130.853	0,90%	13.577.955	0,93%	3,40%
America settentrionale	9.448.023	0,65%	10.805.114	0,74%	14,36%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.3.3 articola le aree geografiche di provenienza delle importazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a fronte di una lieve prevalenza delle esportazioni verso i paesi extra UE registrata nell'anno 2018, nell'anno 2019 le importazioni dai paesi UE sono state anche se di poco superiori. Tale dinamica è riconducibile al calo fatto registrare nel 2019 dalle importazioni dai paesi extra UE a fronte di un aumento delle importazioni dai paesi UE.

Tab. 3.3.3 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Importazioni – Provenienza UE o extra UE

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	1.451.111.760	100,00%	1.457.838.348	100,00%	0,46%
di cui					
UE (27 paesi)	721.848.413	49,74%	746.592.824	51,21%	3,43%
Extra UE	729.263.347	50,26%	711.245.524	48,79%	-2,47%

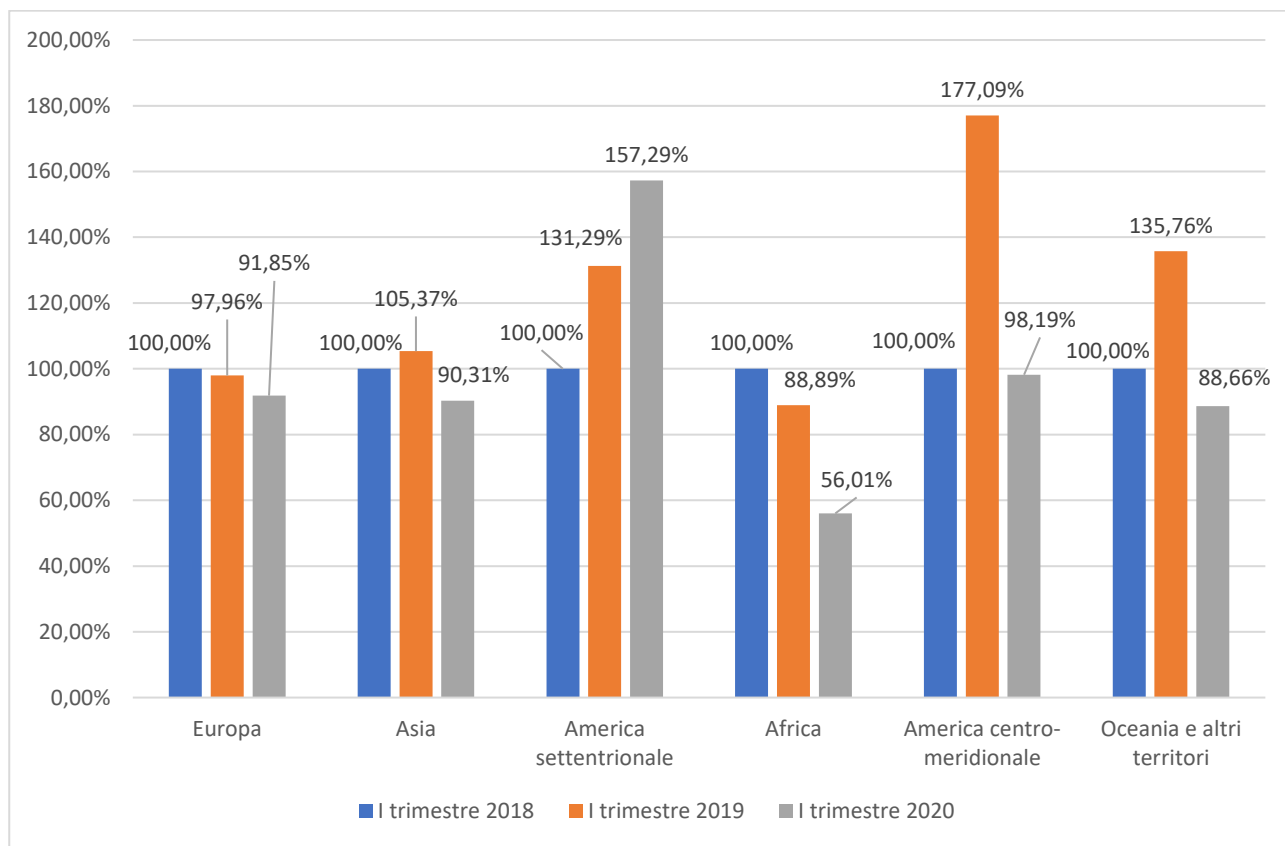
Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

Il grafico 3.3.3 presenta i dati relativi alle importazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di provenienza. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle importazioni al 31/12/2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

Le importazioni dai paesi europei subiscono una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi. Analogo andamento è fatto registrare dalle importazioni provenienti dai paesi africani.

Le importazioni dall'Asia, dall'America centro meridionale e dall'Oceania, che nel primo trimestre 2019 erano cresciute rispetto al corrispondente periodo del 2018, hanno fatto registrare una contrazione nel primo trimestre 2020 rispetto al primo trimestre 2019. In entrambi i periodi oggetto di analisi, crescono, invece, le importazioni provenienti dall'America settentrionale.

Graf. 3.3.3 – Provincia di Prato – Importazioni – Aree di provenienza – Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: ns. elaborazione su dati COEWEB

4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il secondo trimestre 2019 e 2020

4.1 Un raffronto fra i movimenti del secondo trimestre del 2019 e 2020

Il raffronto fra i dati del 2019 e quelli del 2020 mostra una sorta di “congelamento” del mercato del lavoro nel II trimestre 2020: gli avviamenti sono diminuiti nel 2020, rispetto all’anno 2019, del -47,4% e le cessazioni del -52,1%. Tutto questo si ripercuote sui saldi che diminuiscono del -31,8%.

Dunque, dai dati emerge un mercato del lavoro ben poco attivo, in cui i movimenti si riducono al minimo indispensabile. In questa situazione di stagnazione, il fatto positivo è che i saldi del 2020 – pur molto ridotti rispetto a quelli del 2019 – si mantengono in territorio positivo (+2.939 unità), mentre la resilienza¹² assume – data la pandemia – un valore piuttosto elevato, +17,8%. Si tratta di un valore inferiore a quello del 2019 (+21,1%), ma comunque di significato positivo.

Tab. 4.1.1 – Avviamenti, cessazioni e saldi relativi al II trimestre 2019-2020.

Periodo	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
2019 - apr-giu	18.508	14.198	4.310
2020 - apr-giu	9.740	6.801	2.939
Var. %	-47,4%	-52,1%	-31,8%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Si noti che il basso valore delle cessazioni è senz’altro dovuto all’inibizione dei licenziamenti economici e collettivi da parte dei datori di lavoro, operata dal governo col D.L. 18 del 17/3/2020 (poi approvato in via definitiva il 24/3/2020). In assenza della suddetta norma – con buona probabilità – i saldi sarebbero stati fortemente negativi¹³.

¹² In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L’indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d’osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

¹³ Nella Provincia di Prato, nel periodo aprile – giugno 2020, nelle comunicazioni obbligatorie, figurano 407 licenziamenti per giustificato motivo oggettivo. Il dato sorprende, visto che tale causale di cessazione del rapporto di lavoro, come già detto, è stata inibita dai recenti decreti governativi per fronteggiare l’emergenza pandemica. Dei 407 casi esaminati, 236 riguardano colf e badanti, rispetto alle quali – in quanto lavoratrici domestiche – continuano a rimanere soggette al c.d. licenziamento *ad nutum* (dunque dietro il giustificato motivo oggettivo indicato nella comunicazione obbligatoria, si celerebbe un licenziamento *ad nutum*, appunto). Rimangono quindi 181 casi, rispetto ai quali la legittimità del licenziamento appare piuttosto dubbia.

Al fine di comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro può essere conveniente studiare le proroghe e le trasformazioni dei rapporti di lavoro: in linea con l'“effetto congelamento” del mercato del lavoro, anche le proroghe e le trasformazioni (cfr. tabella seguente) diminuiscono ampiamente: le proroghe fra il 2019 e il 2020 calano del -20,8%, mentre le trasformazioni si abbassano del -33,0%.

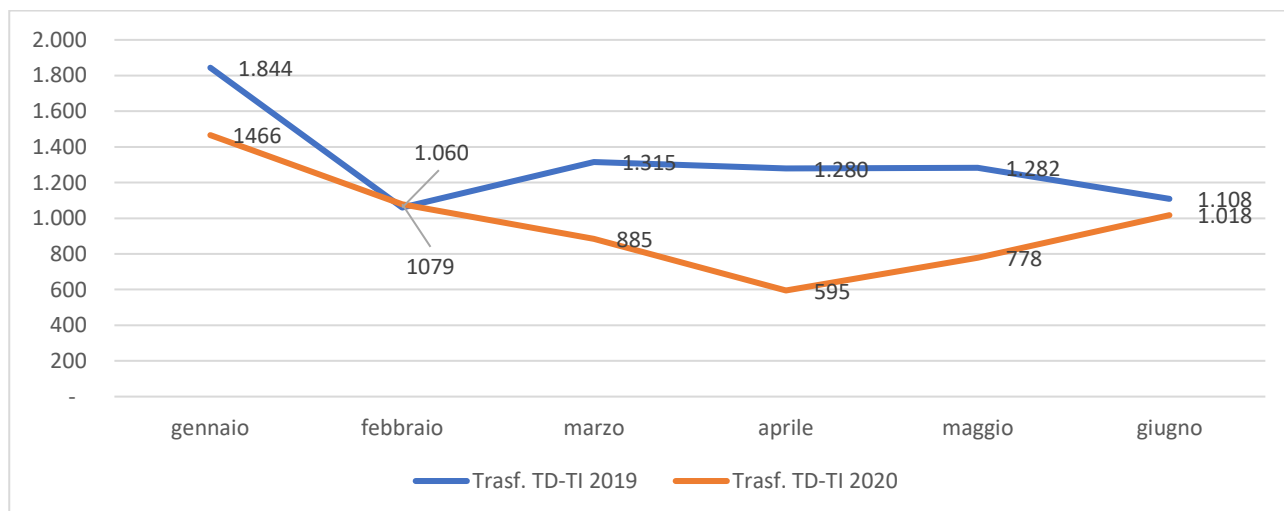
Tab. 4.1.2 – Proroghe e trasformazioni relative al II trimestre 2019-2020.

Periodo	Proroghe	Trasformazioni
2019 - apr-giu	4.920	4.505
2020 - apr-giu	3.895	3.018
Var. %	-20,8%	-33,0%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

In relazione alle trasformazioni, nel grafico seguente sono riportate quelle che – rispettivamente nel 2019 e 2020 – hanno portato dal tempo determinato a quello indeterminato. Il grafico mostra che nel periodo da febbraio a giugno (compreso) il numero delle trasformazioni del 2020 (da tempo determinato a tempo indeterminato) è stato sempre inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2019. Tuttavia, l'andamento dei dati del 2020, pur confermando le difficoltà del momento, fa ben sperare: a partire dall'allentamento del *lockdown* (maggio 2020) le trasformazioni a tempo indeterminato tornano a salire avvicinandosi, sempre più, ai livelli del 2019. A giugno del 2019, le trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro erano appena 90 in più rispetto a quelle del 2020.

Graf. 4.1.1 – Distribuzione delle trasformazioni in contratto a tempo indeterminato per mese (dati 2019-2020 II trimestre).



Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Tab. 4.1.3 – Distribuzione di avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia contrattuale e calcolo della resilienza (II trimestre 2019-2020).

Tipologia di contratto	Avv.2019	Cess.2019	Saldi 2019	Avv.2020	Cess.2020	Saldi 2020	Resil. 2019	Resil. 2020	Var. Resil %
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E IL DIPLOMA PROFESSIONALE (I LIVELLO)	2	3	-1	5	-	5	-20,0%	100,0%	120,0%
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (II LIVELLO)	888	562	326	292	209	83	22,5%	16,6%	-5,9%
CONTRATTO DI AGENZIA DETERMINATO	4	5	-1	-	2	-2	-11,1%	-100,0%	-88,9%

Tipologia di contratto	Avv.2019	Cess.2019	Saldi 2019	Avv.2020	Cess.2020	Saldi 2020	Resil. 2019	Resil. 2020	Var. Resil %
LAVORO A DOMICILIO INDETERMINATO	1	5	-4	2	2	-	-66,7%	0,0%	66,7%
LAVORO A PROGETTO/COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	332	199	133	237	168	69	25,0%	17,0%	-8,0%
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	8.886	5.399	3.487	4.537	2.359	2.178	24,4%	31,6%	7,2%
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	6.546	7.012	-466	3.903	3.557	346	-3,4%	4,6%	8,1%
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	356	332	24	138	127	11	3,5%	4,2%	0,7%
LAVORO INTERMITTENTE INDETERMINATO	1.097	562	535	540	263	277	32,2%	34,5%	2,2%
TIROCINIO/BORSA LAVORO	396	119	277	85	113	-28	53,8%	-14,1%	-67,9%
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)	-	-	-	1	1	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	18.508	14.198	4.310	9.740	6.801	2.939	13,2%	17,8%	-4,6%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per tipologia contrattuale indica che a fronte di una variazione della resilienza totale del -4,6%, fra il 2020 e il 2019, gli andamenti delle diverse tipologie contrattuali mostrano andamenti piuttosto eterogenei:

- Il tempo indeterminato presenta, nel 2020 saldi e resilienza positivi (rispettivamente +346 e +4,6%). L'impossibilità di effettuare i licenziamenti economici ha reso questa forma contrattuale più stabile rispetto all'anno precedente (dove i saldi erano -466 unità e la resilienza era -3,4%);
- Il tempo determinato, nel II trimestre del 2020, presenta una resilienza positiva (+31,6%, con un saldo pari a +2.178 unità). Il dato è dovuto ad un rimbalzo occupazionale che si è fatto nell'ultima parte del periodo di osservazione (maggio e giugno);
- L'apprendistato di II livello (quello professionalizzante), pur presentando una resilienza positiva (+16,6%), vede, nel 2020, un peggioramento dell'indicatore di -5,9% punti percentuali rispetto all'anno precedente; segno di una progressiva difficoltà – e dunque rinuncia – delle imprese ad “investire” in capitale umano da formare per periodi di tempo medio-lunghi.
- Si noti che le forme contrattuali più atipiche (collaborazioni coordinate e continuative, lavoro somministrato) presentano tutte un peggioramento dei valori della resilienza nel 2020 rispetto al 2019. La ragione di questo fenomeno va ricercata nella grande flessibilità in uscita (oltre che in entrata) che queste forme contrattuali garantiscono ai datori di lavoro, i quali, nelle difficoltà pandemiche, l'hanno utilizzata in maniera diffusa.

4.2 L'analisi dei movimenti per settore economico

L'analisi della resilienza per macro-settore economico rivela un netto miglioramento del II trimestre del 2020 rispetto al primo. Infatti, tranne l'agricoltura (che vede la resilienza passare dal 52,2% al 46,3%), tutti gli altri settori vedono incrementare il valore dell'indicatore: il commercio passa da una resilienza dello 0,4% del I trimestre al 27,1% del secondo. Le costruzioni passano dal 7,4% al 28,9%, l'industria cresce, e dal 10,7% sale al 18,8%. Infine i servizi dall'1% incrementano il valore della resilienza al 13,3%.

Il dato conferma, terminato il *lock-down* nel mese di maggio, l'esistenza di un vero e proprio rimbalzo occupazionale, che dimostra chiaramente la necessità impellente del sistema economico locale di ripartire e – al contempo – la sua vitalità.

In particolare, nel settore dell'industria, da alcune interviste esplorative effettuate per la preparazione del presente report, emerge la necessità delle aziende finali della filiera produttiva (quella tessile, in particolare) di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown*, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tab. 4.2.1 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-sezione economica (2020, II trimestre)

Macro-sezione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	177	65	112	46,3%
Commercio	1.157	663	494	27,1%
Costruzioni	468	258	210	28,9%
Industria	3.203	2.189	1.014	18,8%
Servizi	4.735	3.626	1.109	13,3%
Totale	9.740	6.801	2.939	17,8%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nelle tabelle che seguono – al fine di rendere più completa l'analisi – sono stati riportati gli avviamenti, le cessazioni e i saldi delle divisioni riconducibili alle macro-sezioni dell'industria, del commercio e dei servizi. Le tabelle riportano solo le divisioni che hanno avuto saldi, in valore assoluto, uguali o maggiori di 10 o saldi minori o uguali a -10.

Tab. 4.2.2 – Macro-sezione Industria: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco, con saldi ≥ 10 o saldi ≤ -10 (2020, II trimestre)

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	1.890	1.239	651	20,8%
INDUSTRIE TESSILI	588	425	163	16,1%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	111	36	75	51,0%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	55	21	34	44,7%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	37	11	26	54,2%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	179	161	18	5,3%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	35	18	17	32,1%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	49	36	13	15,3%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

La tabella precedente individua nei settori delle confezioni dell'abbigliamento e nell'industria tessile i due principali *drivers* occupazionali del distretto: la somma dei saldi di entrambi i settori ammonta a 814 unità, con resilienze fra le più alte del comparto industriale. Il dato associato ai due settori suddetti conferma quanto detto in precedenza circa la necessità delle imprese finali delle due filiere produttive di portare a termine gli ordini acquisiti prima del *lockdown*, nel tentativo di non perderli. Tali richieste hanno determinato, come si è visto, un ingente rimbalzo occupazionale.

Tab. 4.2.3 – Macro-sezione Commercio: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco con saldi >= 10 o saldi <= -10 (2020, II trimestre)

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	742	379	363	32,4%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	355	239	116	19,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	60	45	15	14,3%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

La resilienza del commercio al dettaglio passa dal 6,8% del I trimestre al 32,4% del secondo. Sorti analoghe toccano anche gli altri settori del comparto: il Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) passa da una resilienza del 6,9% al 19,5%, mentre il Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, da una resilienza pari a -4,3%, sale a +14,3%.

Tutto il settore commerciale, specialmente quello dedito al commercio al dettaglio, deve, infatti, "riappropriarsi" delle risorse umane di cui si era disfatto durante la *lockdown*, portando a scadenza i contratti a tempo determinato e attingendo poco alle forme di integrazione salariale in essere (per ignoranza o difficoltà a districarsi fra gli ammortizzatori sociali a disposizione). Il rimbalzo occupazionale del settore è, dunque, obbligatorio per portare avanti i processi che caratterizzano le attività ordinarie.

Tab. 4.2.4 – Macro-sezione Servizi: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco con saldi >= 10 o saldi <= -10 (2020)

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	820	450	370	29,1%
ASSISTENZA SANITARIA	366	144	222	43,5%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	408	266	142	21,1%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	298	193	105	21,4%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	154	73	81	35,7%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	276	213	63	12,9%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	220	178	42	10,6%
ALLOGGIO	93	56	37	24,8%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	70	33	37	35,9%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	180	150	30	9,1%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	60	30	30	33,3%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	117	89	28	13,6%

Settore	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	39	19	20	34,5%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	114	96	18	8,6%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	165	149	16	5,1%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	27	14	13	31,7%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	111	101	10	4,7%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	51	64	-13	-11,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	183	202	-19	-4,9%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	53	75	- 22	-17,2%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	480	526	-46	-4,6%
ISTRUZIONE	208	305	-97	-18,9%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Come già evidenziato nel primo bollettino relativo al primo trimestre, il settore dei servizi, dal punto di vista occupazionale, presenta andamenti estremamente eterogenei:

- I Servizi ad alto valore aggiunto – tranne qualche eccezione – presentano saldi positivi relativamente elevati e resilienze medio alte. Appartengono a questa categoria la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, le attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore.
- Tutti i servizi collegati, in maniera diretta o in diretta al *leisure* mostrano chiari segnali di incremento occupazionale. Appartengono a questa categoria le attività dei servizi di ristorazione, le attività sportive, di intrattenimento e di divertimento, le c.d. altre attività di servizi per la persona, le attività creative, artistiche e di intrattenimento.
- I Servizi logistici, rispetto al trimestre precedente mostrano chiari segnali di ripresa (cfr. il magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, ma anche il trasporto terrestre e trasporto mediante condotte). Ripartono poi i servizi di cura degli edifici e del paesaggio, segno di una ripresa delle attività nei luoghi della produzione e, quindi, della necessità di servizi di pulizie, vigilanza e quant'altro.
- Rimangono in territorio negativo alcuni settori. Vediamo quali:
 - (a) *L'istruzione*, ma i saldi negativi associati a questo settore non hanno niente a che fare con l'emergenza Covid-19, poiché si tratta dei normali movimenti di fine anno scolastico del personale precario della scuola.
 - (b) *Le famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico*, che fanno registrare elevate fuoriuscite nei mesi di marzo ed aprile, ma che tardano a riprendersi. A tale proposito sembra che da parte delle famiglie vi sia la persistenza di timori di contagio (specie a danno delle persone anziane) che le hanno indotte a posticipare il reingresso del personale domestico. In alcuni casi, la difficoltà ad assumere (di nuovo) il personale domestico è, invece,

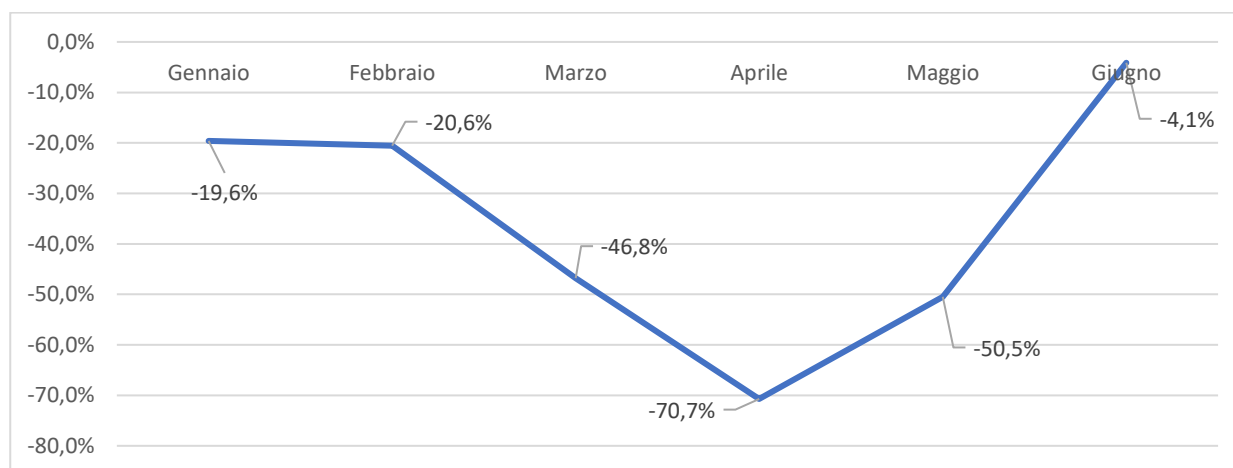
da ricondursi al repentino cambiamento delle condizioni economiche della famiglia che, dopo il *lockdown* non riesce più a permetterselo.

- (c) *Le attività di organizzazioni associative* tardano a riprendersi, ciò è dovuto soprattutto al contrasto fra il carattere sociale che molte di queste attività comportano con le norme di distanziamento sociale che occorre tenere in questo periodo.
- (d) La persistente crisi delle *attività legali e contabilità*, infine, sembra essere collegata al protrarsi della chiusura dei tribunali che ha bloccato buona parte delle attività degli studi legali.

4.3 Il lavoro somministrato

Nei primi 6 mesi del 2020 il numero di avviamenti in somministrazione è stato di 3.880 unità. Il valore è diminuito, rispetto all'anno precedente, del -39,8%. La variazione % mensile degli avviamenti del 2020, rispetto al 2019, è riassunta dal grafico seguente.

Graf. 4.3.1 – Variazione mensile degli avviamenti in somministrazione del 2020 rispetto a quelli del 2019



Fonte: Comunicazioni Obbligatorie (Unisomm) Regione Toscana

Il grafico mostra come, l'aggravamento della crisi pandemica abbia portato a brusche e sempre più intense riduzioni del lavoro interinale, che, nel mese di aprile, ha toccato il picco negativo di oltre -70% rispetto al 2019.

Si noti, tuttavia, che il grafico indica, non solo la ripresa delle attività del sistema economico produttivo, ma la tendenza delle aziende ad avvalersi – in maniera progressivamente più intensa – dei rapporti di lavoro somministrato, probabilmente perché dotati di un'ampia flessibilità in entrata e – soprattutto – in uscita dal mercato del lavoro.

Nella tabella seguente sono messe a confronto le durate medie delle missioni dei lavoratori somministrati nei primi 6 mesi dell'anno (2019 e 2020). Fra il 2019 e il 2020 le missioni dei lavoratori interinali sono aumentate di 4 giorni (+6,5%). Tuttavia, l'analisi del dato mensile rivela andamenti piuttosto eterogenei.

Tab. 4.3.1 – Durata media dei rapporti di lavoro somministrati per mese (2019 e 2020)

Mesi	Durata media 2020	Durata media 2019	Var 20-19
Gennaio	52	52	-0,5%
Febbraio	45	44	2,1%
Marzo	43	47	-8,0%
Aprile	54	37	45,4%
Maggio	41	43	-4,9%
Giugno	61	55	12,0%
Totale	50	46	6,5%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie (Unisomm) Regione Toscana

Prima del *lockdown* (mesi di gennaio e febbraio), le durate medie delle missioni erano simili, ma a partire dal mese di aprile, quelle del 2020 divengono nettamente più alte. L'impressione che si trae dai dati esposti è che la somministrazione divenga uno degli strumenti (certamente non il principale) per gestire le produzioni durante la pandemia: un lavoratore interinale può essere ingaggiato ed espulso in modo molto flessibile, e tale flessibilità ben si adatta alla gestione dei picchi produttivi che in molte aziende tessili e dell'abbigliamento ci sono stati per evadere gli ordini acquisiti prima del *lockdown*.

Dunque, durante e dopo il *lockdown* il ricorso alla somministrazione aumenta (mantenendosi, comunque, al di sotto dei dati del 2019) e la durata delle missioni cresce notevolmente.

Tab. 4.3.2 – Disaggregazione degli avviamenti in somministrazione per macro-settore economico (2020).

Sezione Ateco	Avviamenti	Avviamenti %
Agricoltura	14	0,4%
Commercio	637	16,4%
Costruzioni	117	3,0%
Industria	1.601	41,3%
Servizi	1.511	38,9%
Totale	3.880	100,0%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie (Unisomm) Regione Toscana

Il settore che si avvale di più della somministrazione è l'industria (41,3% degli avviamenti del 2020), seguita dai servizi (specie quelli logistici, 38,9%) e poi dal commercio (16,4%).

Tab. 4.3.3 – Disaggregazione degli avviamenti del 2020 in somministrazione per divisione ateco dell'azienda ospitante (con avviamenti >= 100)

Divisione Ateco	Avviamenti	Avviamenti %
INDUSTRIE TESSILI	717	19,7%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	477	13,1%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	355	9,8%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	334	9,2%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	234	6,4%
INDUSTRIE ALIMENTARI	171	4,7%

Divisione Ateco	Avviamenti	Avviamenti %
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	157	4,3%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	142	3,9%
ASSISTENZA SANITARIA	131	3,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	117	3,2%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	101	2,8%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	100	2,7%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie (Unisomm) Regione Toscana

Il settore che utilizza di più la somministrazione è l'industria tessile, seguita dal commercio al dettaglio e dalle attività di servizi per edifici e paesaggio (si tratta, prevalentemente, di servizi di pulizia e di piccola manutenzione di edifici).

Tab. 4.3.4 – Disaggregazione degli avviamenti del 2020 in somministrazione per mansione del lavoratore (con avviamenti >= 100)

Mansione	Avviamenti	Avviamenti %
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	490	16,3%
Addetti all'assistenza personale	343	11,4%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	220	7,3%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	167	5,6%
Ausiliario di vendita	144	4,8%
Facchino	136	4,5%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	120	4,0%
Commessi delle vendite al minuto	111	3,7%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie (Unisomm) Regione Toscana

La tabella precedente, riporta invece le mansioni associate agli avviamenti effettuati nel 2020: si tratta prevalentemente di soggetti con un *know-how* modesto e con un portato professionale poco specializzato, che vengono impiegati nello svolgimento di mansioni ripetitive, riconducibili alla fascia bassa dell'offerta di lavoro, dove la formazione ai compiti da svolgere non è necessaria oppure è minima. Si tratta di persone con un *turn-over* elevato che entrano ed escono dal mercato del lavoro continuamente, spesso caratterizzate da vite dove i periodi di non lavoro sono lunghi, con scarsa o nulla capacità di negoziazione della propria posizione lavorativa.

5. La Naspi

Riguardo il consumo di Naspi, l'Inps fornisce dati su base esclusivamente regionale. Le ultime informazioni disponibili si riferiscono al periodo gennaio – aprile 2020.

Al fine di stimare i dati del consumo di Naspi inerente il territorio della Provincia di Prato, i dati regionali sono stati riparametrati al consumo di CIGO¹⁴ inerente ciascuna provincia toscana.

Tab. 5.1 Stima dei lavoratori in Naspi nelle diverse Province toscane (periodo gennaio – aprile 2020).

Provincia	Naspi	Naspi %
Firenze	11.787	32,0%
Arezzo	4.198	11,4%
Grosseto	905	2,5%
Livorno	2.310	6,3%
Lucca	3.201	8,7%
Massa-Carrara	1.548	4,2%
Pisa	4.932	13,4%
Pistoia	2.269	6,2%
Prato	3.400	9,2%
Siena	2.297	6,2%
Totale	36.849	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

I dati collocano la Provincia di Prato al 4° posto rispetto alle altre province toscane per consumo di Naspi.

In termini generali, tuttavia, il consumo di Naspi è piuttosto basso ovunque e ciò è dovuto ad una serie di fattori quali:

- L'impossibilità di effettuare i licenziamenti economici imposta dal governo con il c.d. Decreto Cura – Italia (DL 18/2020 poi convertito con legge 27/2020) e poi ribadito mediante il c.d. Decreto Rilancio (DL 34/2020)¹⁵ – fino al 17 agosto 2020.
- La buona capacità di molte imprese del territorio e di molti consulenti delle medesime di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai diversi ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.
- La dinamicità del tessuto produttivo locale che – in molti casi (si veda la caduta delle ore di CIGO nel mese di maggio rispetto al mese di aprile del 2020) – ha dimostrato, a *lockdown* finito, di saper riattivare immediatamente i propri processi produttivi.

¹⁴ Il riferimento alla CIGO (e non al numero di occupati) permette stime più attendibili, poiché si presuppone che là dove vi è un consumo di CIGO più marcato, vi sia anche un contesto economico più in crisi, nel quale sono più probabili fuoriuscite dal mercato del lavoro dei lavoratori dipendenti.

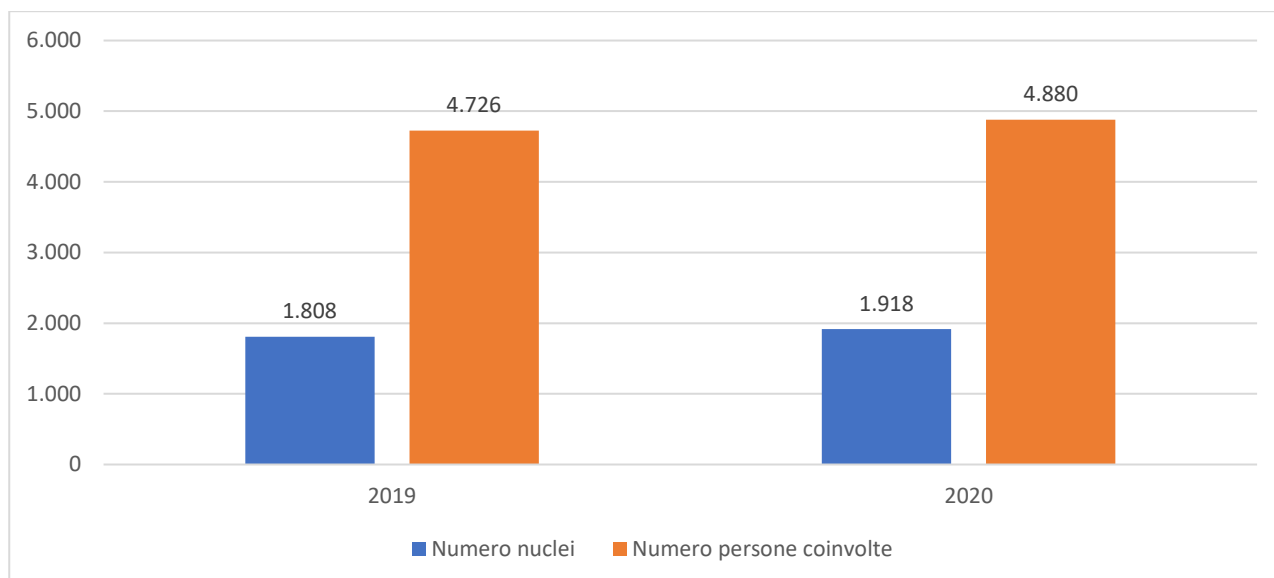
¹⁵ In entrambi i casi vengono vietati i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e quelli collettivi.

6. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte¹⁶ nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Prato.

Si noti che i dati del grafico riportano le frequenze dell'intero anno 2019 (dunque da aprile, data in cui l'Rdc è divenuto operativo, a dicembre) e quelli del periodo gennaio – maggio 2020.

Graf. 6.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Prato (dati 2019 e 2020).



Fonte: Inps

I dati mostrano un andamento singolare: i nuclei dei primi 5 mesi del 2020 (1.918) sono superiori del 6,1% rispetto a quelli del 2019 (1.808), mentre le persone coinvolte nel 2020 (4.880) sono il 3,3% in più rispetto al totale delle persone coinvolte nel 2019 (4.726).

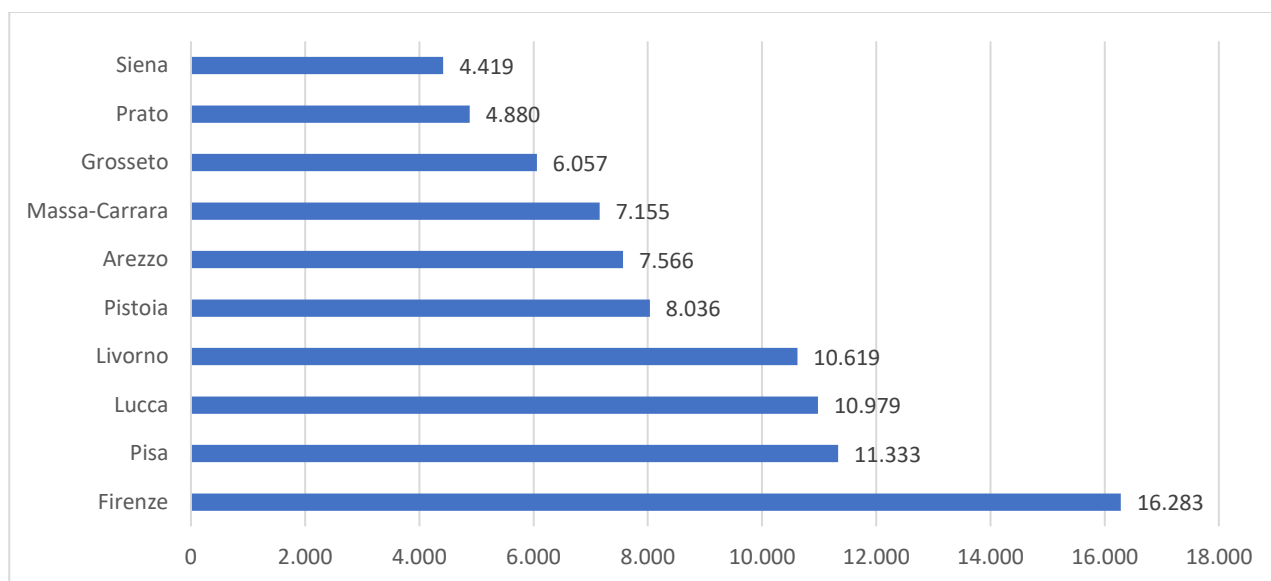
Tale andamento dimostra che il bacino dei percettori di Rdc non si svuota: i dati dei primi 5 mesi del 2020 sopravanzano, infatti, quelli dell'intero anno del 2019. La causa di questo fenomeno è riconducibile a diversi fattori, vediamo i principali:

- I percettori di Rdc sono difficilmente collocabili nel mercato del lavoro, dunque, i numeri delle persone interessate dalla misura sono destinati a salire.
- La crisi economica derivante dalla pandemia ha peggiorato le condizioni economiche della popolazione, portando al di sotto della soglia di povertà relativa un più elevato numero di persone.
- Il sistema di intervento che gravita attorno ai percettori di Rdc, basato su politiche attive del lavoro e interventi da parte dei servizi sociali dei Comuni, presenta ampi margini di miglioramento che, se raggiunti, potrebbero incrementare le *performance* occupazionali dei soggetti presenti nel bacino.

La posizione della Provincia di Prato rispetto alle altre è riassunta dal grafico seguente. Il territorio si trova al penultimo posto per numerosità delle persone coinvolte seguita solo da Siena.

¹⁶ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno un percettore di Rdc.

Graf. 6.2 – Distribuzione delle persone coinvolte nel Rdc nel 2020 per Provincia



Fonte: Inps

Un altro dato d'interesse è costituito dalla variazione media dell'importo mensile dell'indennità del Rdc per Provincia. Il dato è particolarmente significativo perché fornisce – in maniera indiretta – un indicatore dell'incremento della povertà relativa ed assoluta del territorio di riferimento.

Tab. 6.1 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 – 2020).

Provincia	Importo medio Rdc 2019	Importo medio Rdc 2020	Variazione 19-20
Siena	416,08	452,49	8,8%
Firenze	437,84	474,65	8,4%
Pisa	464,16	502,86	8,3%
Prato	466,7	502,12	7,6%
Arezzo	451,05	484,90	7,5%
Livorno	457,08	484,44	6,0%
Grosseto	434,96	460,68	5,9%
Pistoia	503,81	529,47	5,1%
Lucca	481,24	505,43	5,0%
Massa-Carrara	495,18	518,77	4,8%
Totale	460,81	491,58	6,7%

Fonte: Inps

In termini generali, l'importo dell'indennità è cresciuto, mediamente, in Toscana del 6,7%.

La provincia di Prato presenta dati al di sopra della media (+7,6%, si è passati da 466,70 euro di media a 502,12 euro), preceduta solo da 4 province (Pisa, Firenze e Siena). Il dato rileva, dunque, per la provincia pratese, un progressivo deterioramento della situazione economica fra il 2019 e il 2020 più intenso rispetto a quello regionale.

7. La cassa integrazione

7.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria

Tab. 7.1.1 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato per tipologia di destinatari (periodo gennaio – maggio 2019 e 2020)

Anno	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
2019 Gen-Mag	96.300	15.776	112.076
2020 Gen-Mag	4.091.554	1.349.496	5.441.050

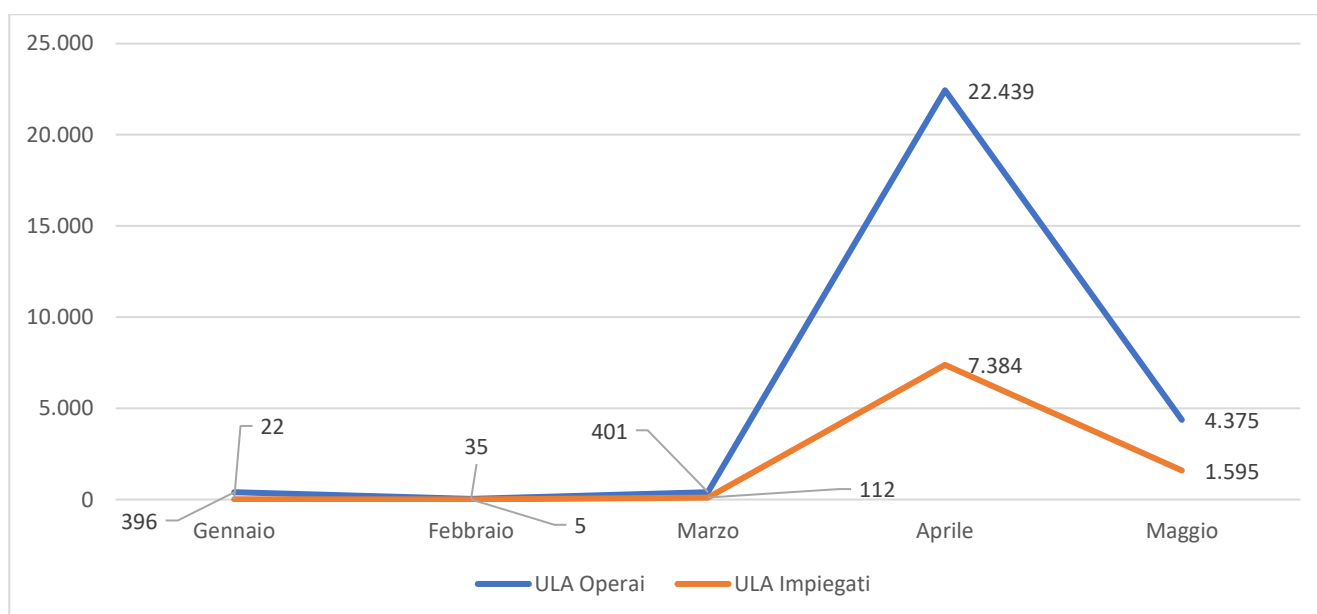
Fonte: Inps

Le ore autorizzate di CIGO riferite all'ultimo pentamestre (gennaio – maggio) del 2020 sono circa 47 volte maggiori rispetto a quelle del 2019, attestandosi a circa 5,4 milioni di ore.

In termini assoluti, il maggior assorbimento di CIGO è collegato alla forza lavoro operaia (4 milioni di ore), ma l'incremento del 2020, rispetto al 2019, delle ore autorizzate è stato maggiore per gli impiegati che per gli operai: i primi, infatti, nel 2020, hanno consumato 84 volte le ore consumate nello stesso periodo del 2019, contro le 41 volte degli operai.

In termini di unità di lavoro equivalenti (ULA)¹⁷ – che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico pratese, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue.

Graf. 7.1.1 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)



Fonte: Inps

¹⁷ Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di CIGO autorizzate per 148, che sono le ore lavorate mediamente dai dipendenti in Italia nel 2019 a settimana (37 ore; dati Istat) e moltiplicate per 4 (numero delle settimane mensili).

Le ULA totali (ULA operaie e impiegate) coinvolte dalla CIGO in questo periodo sono state 36.764 (27.646 operaie e 9.118 impiegate). Il picco della CIG lo si raggiunge ad aprile, con un numero totale di ULA coinvolte di 29.823 unità. I valori si abbassano notevolmente a maggio, mese in cui i lavoratori interessati dalla CIG sono 5.970.

I dati di maggio 2020, tuttavia, non tornano sui livelli dello stesso mese del 2019 per vari ordini di ragioni:

- Alle aziende è stato richiesto il rispetto di nuove misure di sicurezza che – fra l’altro – prevedevano turni scaglionati per l’entrata e l’uscita dai luoghi di lavoro e postazioni distanziate. Ciò ha ridotto il numero degli addetti che potevano prendere parte alle attività produttive nei luoghi di lavoro, comportando il protrarsi della CIGO per una quota parte di essi;
- Il mercato di riferimento delle attività manifatturiere è spesso caratterizzato da elevati livelli di export, ma la natura globale dell’infezione da covid-19 (si tratta, appunto, di una pandemia) ha inibito, nei fatti, la capacità di assorbimento dei prodotti di molti mercati esteri di sbocco delle imprese del territorio.

Nella tabella che segue sono riportate le ore autorizzate di CIGO per codice contributivo Inps.

Tab. 7.1.2 – Distribuzione delle ore di CIGO secondo il codice contributivo INPS (periodo gennaio – maggio 2020)

Settore	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
Edilizia	391.803	41.594	433.397
Attività economiche connesse con l'agricoltura	0	0	0
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0
Legno	14.909	5.631	20.540
Alimentari	29.030	4.712	33.742
Metallurgiche	6.160	1.260	7.420
Meccaniche	303.239	230.373	533.612
Tessili	2.196.032	725.020	2.921.052
Abbigliamento	662.915	200.473	863.388
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	61.713	45.960	107.673
Pelli, cuoio e calzature	48.281	4.172	52.453
Lavorazione minerali non metalliferi	4.506	2.256	6.762
Carta, stampa ed editoria	66.349	28.959	95.308
Installazione impianti per l'edilizia	44.676	8.943	53.619
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	218.853	29.652	248.505
Tabacchicoltura	0	0	0
Servizi	0	450	450
Varie	43.088	20.041	63.129
TOTALE	4.091.554	1.349.496	5.441.050

Fonte: Inps

Il settore che ha domandato più ore di CIGO è quello tessile (53,7% delle ore totali), seguito, a lunga distanza, dall’abbigliamento (15,9%), dalle imprese meccaniche (9,8%) e dall’edilizia (8%). I settori restanti rimangono abbondantemente sotto il 5%.

7.2 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA)

In relazione a questo Fondo, l'EBNA (Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato) – che lo gestisce – non ha fornito alcun aggiornamento rispetto ai dati già prodotti nel primo bollettino (che si riferivano al periodo gennaio – aprile 2020). Dunque, non siamo in grado di informare sul numero di domande e lavoratori coinvolti relativi alle diverse province toscane. Tuttavia, grazie al monitoraggio interno che CGIL effettua su questa misura di integrazione salariale, siamo in grado di informare sulla situazione pratese.

Tab. 7.2.1 – Domande e lavoratori delle richieste di FSBA nella Provincia di Prato

Mesi	Domande	Lavoratori	Lavoratori/Domande
Gennaio-Marzo	1.985	9.292	4,7
Gennaio-Maggio	2.290	10.500	4,6
Variazione (mar-mag)	15,4%	13,0%	-2,0%

Fonte: CGIL – Prato

A maggio 2020 le domande di FSBA erano 2.290, con un coinvolgimento di 10.500 lavoratori in totale. L'incremento (cumulato) del periodo gennaio - maggio rispetto a quello di gennaio - marzo delle domande è stato del 15,4%, mentre, per i lavoratori, l'aumento è stato del 13,0%. Nel periodo gennaio - maggio il numero medio di lavoratori associato a ciascuna domanda è stato di 4,6.

7.3 Il fondo di integrazione salariale (FIS)

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non devono rientrare nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

L'Inps fornisce i dati del FIS esclusivamente su base regionale. Dunque, in questa sede, per stimare le ore autorizzate dell'ammortizzatore sociale suddetto nella provincia di Prato, si sono riparametrati i dati regionali in base al numero di ore di CIGO autorizzate nelle singole province toscane¹⁸.

Nella tabella seguente le ore di FIS autorizzate sono state disaggregate su base provinciale. Dai dati esposti emerge che Prato si colloca agli ultimi posti per consumo dell'ammortizzatore sociale, seguito solo da Pisa e Grosseto.

¹⁸ I dati sul consumo di FIS relativo alla provincia di Prato è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 6,2% (percentuale delle ore di CIGO autorizzate nella provincia di Prato rispetto al dato regionale, dati Inps), ottenendo così la stima relativa al solo territorio pratese.

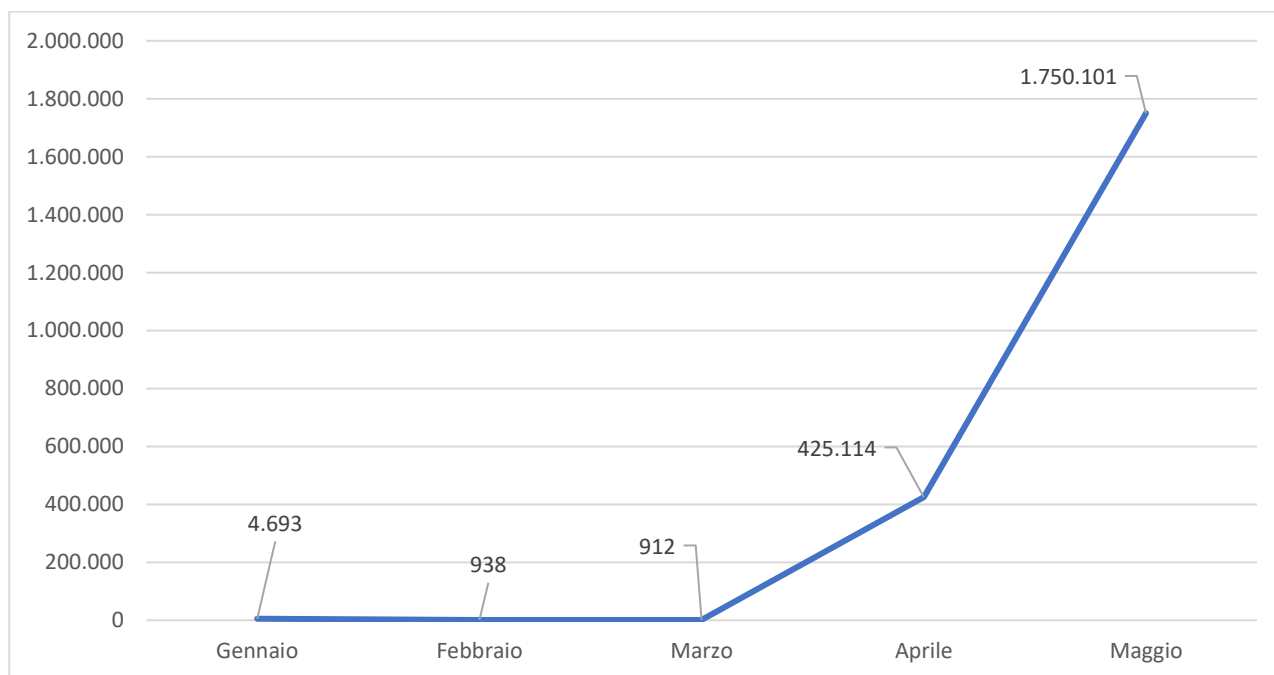
Tab. 7.3.1 – Distribuzione su base provinciale delle ore di FIS autorizzate (gennaio – maggio 2020)

Provincia	Ore FIS autorizzate	Ore FIS autorizzate %
Firenze	11.193.457	32,0%
Pistoia	4.684.091	13,4%
Arezzo	3.986.948	11,4%
Siena	3.229.212	9,2%
Lucca	3.040.180	8,7%
Livorno	2.193.775	6,3%
Massa-Carrara	2.181.758	6,2%
Prato	2.154.754	6,2%
Pisa	1.469.896	4,2%
Grosseto	859.847	2,5%
Totale	34.993.917	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nei primi 5 mesi del 2020.

Graf. 7.3.1 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS nei primi 5 mesi del 2020 nella provincia di Prato.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'andamento delle ore autorizzate del FIS diverge da quello della CIGO: nel secondo caso, infatti, come si è visto, il picco delle ore autorizzate si è avuto ad aprile, mentre in maggio vi è stato un calo vistoso.

Il FIS, a differenza della CIGO, a partire da marzo, presenta un andamento esponenzialmente crescente: ad aprile le ore autorizzate sono state 425 mila, a maggio sono salite a oltre 1,75 MIL.

Il dato potrebbe trovare spiegazione in due fattori, non necessariamente alternativi:

- La contabilizzazione delle ore autorizzate potrebbe aver subito dei ritardi. I dati di maggio potrebbero quindi incorporare ore, in realtà, afferenti ai mesi precedenti.

- La particolare natura delle aziende che possono accedere al FIS. Si tratta infatti, di imprese che – come abbiamo detto – hanno più di 5 dipendenti, ma che risultano ben meno strutturate rispetto a quelle che hanno accesso alla CIGO. Sono, infatti, imprese artigiane, con pochi dipendenti e – probabilmente – con una struttura economico-patrimoniale ben meno solida delle aziende che accedono alla cassa integrazione ordinaria. E’ probabile, inoltre, che lavorino prevalentemente conto-terzi e che, per questo, abbiano visto un pressoché totale annullamento degli ordinativi inerenti l’immediato futuro (breve / brevissimo periodo successivo).

La concomitanza dei suddetti fattori avversi spiega, dunque, la crescita esponenziale delle ore di cassa integrazione nei mesi di aprile e maggio. Dal un punto di vista economico - produttivo, la situazione, in sintesi, è la seguente:

- Alcune delle imprese richiedenti il FIS attualmente non dispongono delle risorse economiche per riavviare la produzione;
- Altre, invece, rimangono ferme perché mancano di commesse da parte delle imprese finali (della filiera produttiva) che non hanno – a loro volta ordinativi – oppure hanno re-internalizzato le fasi del processo produttivo precedentemente affidate alla sub-fornitura.

Si noti che gli elementi di cui al punto (a) non escludono quelli del punto (b): è probabile, quindi, l’esistenza di situazioni in cui vi sia una concomitanza delle situazioni descritte nei due punti precedenti.

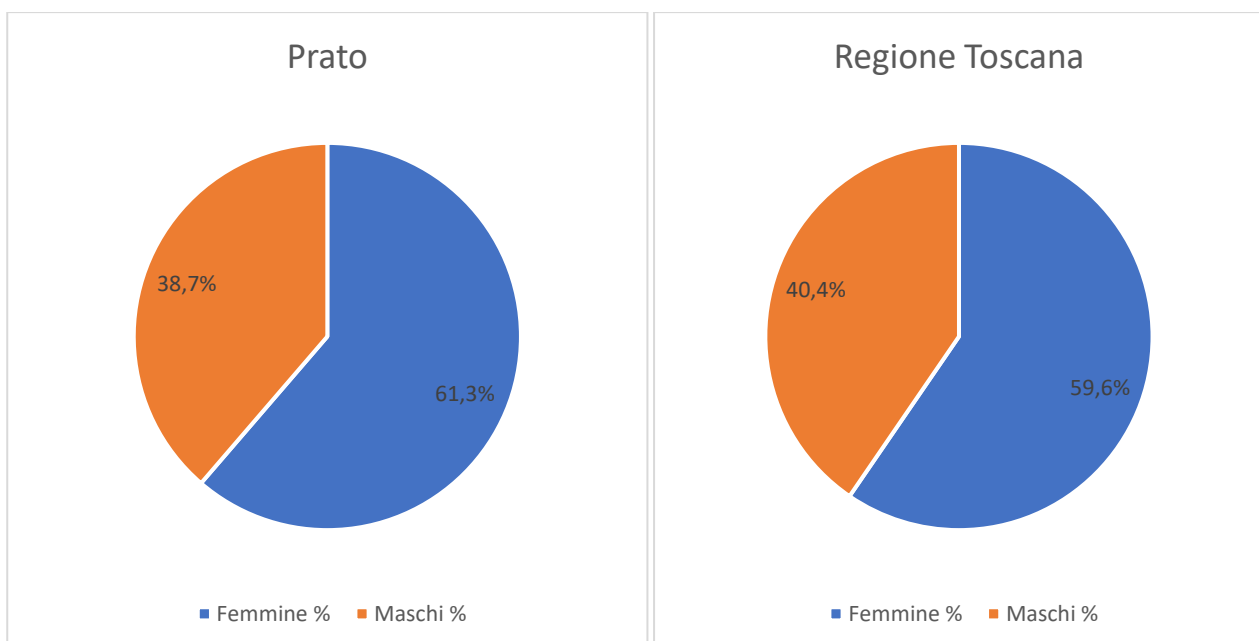
6.4 La cassa integrazione in deroga (CIGD)

Da gennaio al 28 giugno 2020 la CIGD richiesta dalle imprese toscane ammonta a 21.136.417 ore. L’ammortizzatore sociale ha interessato 105.214 lavoratori della regione, il 59,6% donne e il 40,4% uomini.

A Prato le differenze di genere appaiono più marcate rispetto al dato regionale: le lavoratrici coinvolte dalla misura sono il 61,3% del totale, mentre i lavoratori il 38,7%.

Nella provincia di Prato sono state presentate 2.446 domande di CIGD, con una richiesta di 3.630.646 ore.

Graf. 7.3.2 – Disaggregazione per genere dei lavoratori posti in CIGD



Fonte: Regione Toscana

Nella tabella seguente, i lavoratori e le ore di CIGD richieste sono disaggregati per Provincia.

Tab. 7.3.2 – Lavoratori in CIGD, numero di ore richieste e giorni medi per lavoratore.

Provincia	Lavoratori	Ore CIGD Lavoratore	Giorni medi per lavoratore
Firenze	28.474	6.038.229	26,5
Pisa	10.992	2.205.139	25,1
Lucca	10.925	2.058.292	23,6
Livorno	9.571	1.883.028	24,6
Pistoia	9.117	1.889.250	25,9
Prato	8.939	1.700.234	23,8
Arezzo	8.549	1.717.879	25,1
Siena	7.648	1.555.791	25,4
Grosseto	6.343	1.195.025	23,6
Massa-Carrara	4.656	893.550	24,0
Totale	105.214	21.136.417	25,1

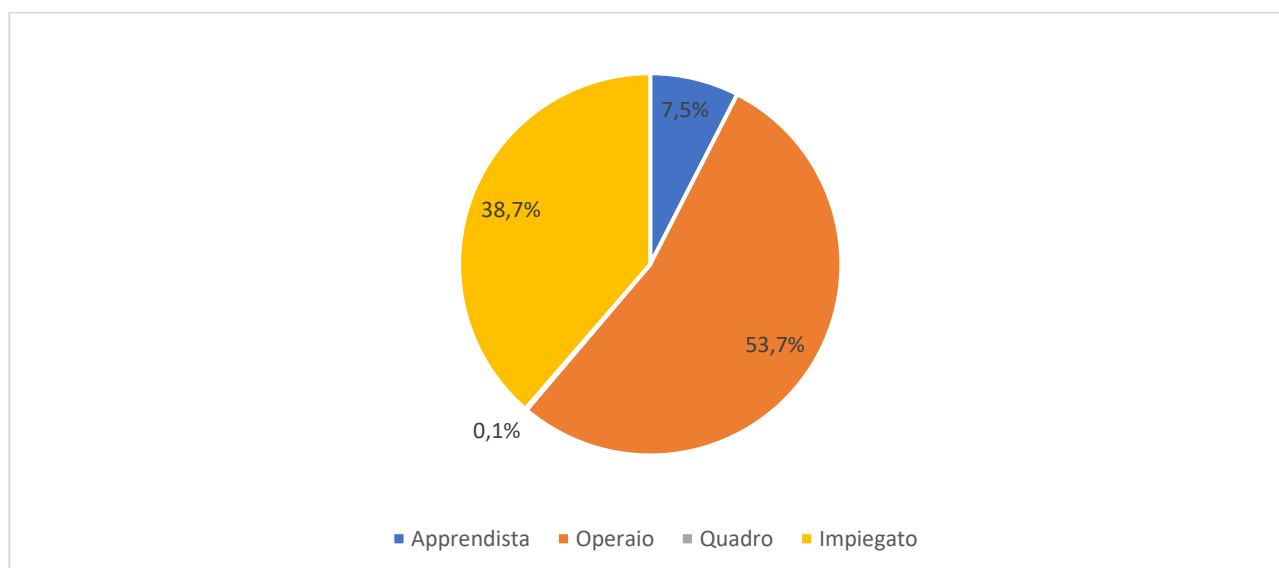
Fonte: Regione Toscana

La provincia di Prato, da gennaio a giugno, ha assorbito 8% del totale delle ore di CIGD erogate in Regione (pari a 21,136 milioni). I provvedimenti di cassa in deroga hanno, invece interessato l'8,5% dei lavoratori regionali in CIGD. Sia per numero di lavoratori che di ore di CIGD richieste, Prato si colloca in posizione centrale (5° posto) rispetto alle altre province toscane.

Il numero di giorni di CIGD che, mediamente, i lavoratori pratesi hanno fatto da gennaio a giugno 2020 è pari a 23,8: Prato, cioè, si colloca al terz'ultimo posto fra tutte le province toscane, seguita solo da Lucca e Grosseto.

Nel grafico seguente i lavoratori pratesi in CIGD sono stati disaggregati per qualifica. La tipologia di lavoratori maggiormente coinvolta nella CIGD è costituita dagli operai (53,7%, 4.893 persone), seguono gli impiegati (38,7%, 3.524 lavoratori) e gli apprendisti (7,5%, 687 persone). I quadri sono solo 13 (pari allo 0,1% del totale).

Graf. 7.3.3 – Distribuzione dei lavoratori pratesi in CIGD per qualifica



Fonte: Regione Toscana

Nella tabella seguente le unità produttive che hanno presentato la domanda di CIGD sono state disaggregate su base provinciale.

Tab. 7.3.3 – Distribuzione delle unità produttive che hanno presentato domanda di CIGD per Provincia

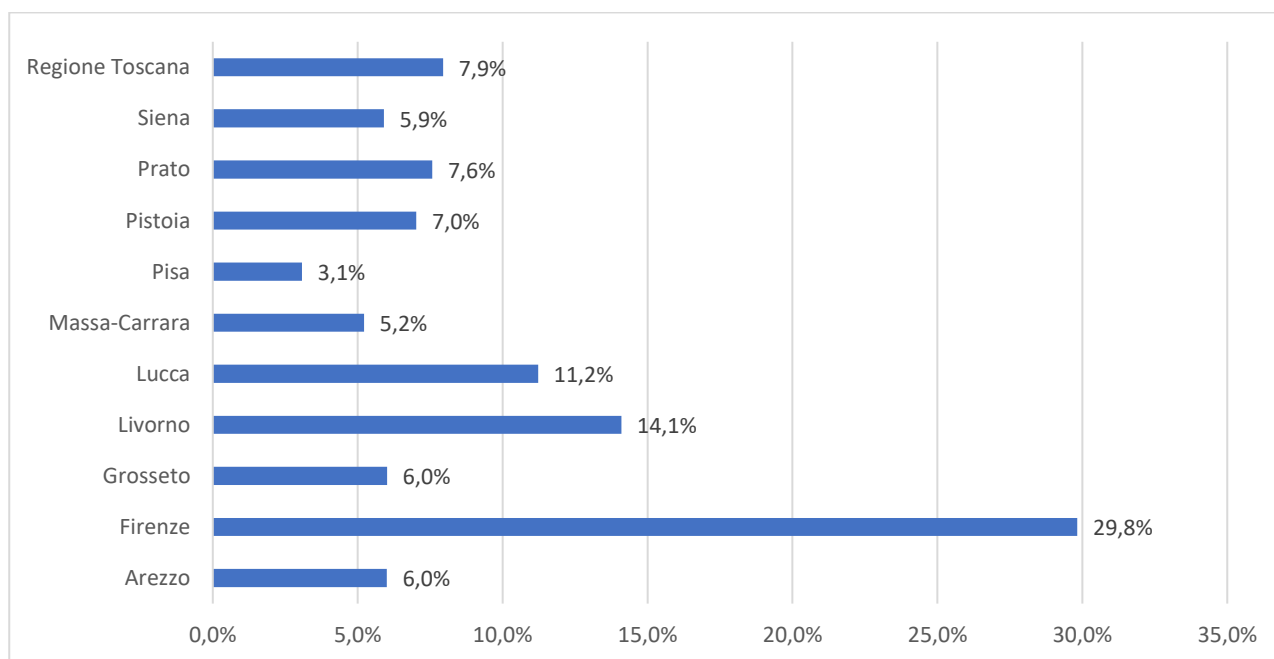
Provincia	Aziende	Aziende %
Massa-Carrara	1.841	5,2%
Grosseto	2.164	6,2%
Prato	2.446	7,0%
Arezzo	2.668	7,6%
Siena	2.704	7,7%
Pistoia	2.778	7,9%
Livorno	3.223	9,2%
Pisa	3.654	10,4%
Lucca	3.843	11,0%
Firenze	9.770	27,8%
Regione Toscana	35.091	100,0%

Fonte: Regione Toscana

La CIGD, sino ad oggi, ha coinvolto in Toscana 35.091 unità produttive, il 7% delle quali (2.446) collocate a Prato. Prato si posiziona al 7° posto per numero di aziende richiedenti la CIGD, seguito solo da Grosseto e Massa – Carrara.

Nel grafico seguente è riportata l'incidenza delle imprese richiedenti la CIGD sul totale delle aziende presenti sul territorio provinciale.

Graf. 7.3.4 - Distribuzione per Provincia delle aziende richiedenti la CIGD sul numero di imprese presenti nel territorio.

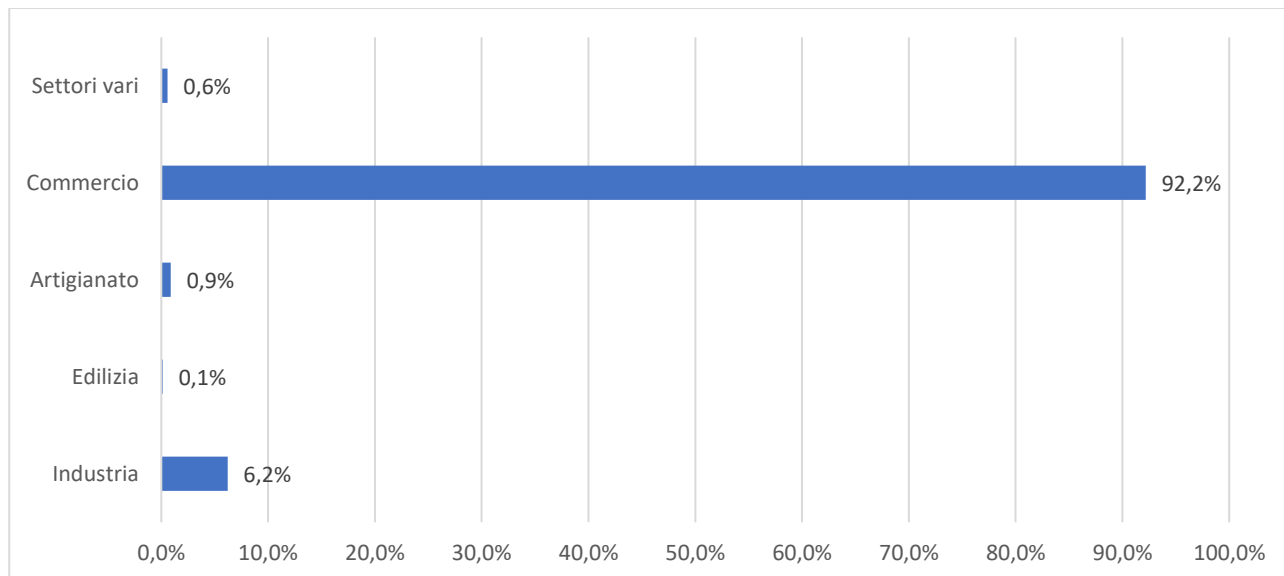


Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana e Stockview

La richiesta di CIGD ha caratterizzato il 7,9% delle aziende regionali. La Provincia che ne ha fatto più richiesta è quella di Firenze (29,8%), seguono Livorno (14,1%) e Lucca (11,2%). Nella Provincia di Prato solo 7,6% delle imprese esistenti ha richiesto l'attivazione della deroga.

Nel grafico seguente si riporta la disaggregazione delle ore di CIGD per macro-settore. La maggioranza delle ore autorizzate afferisce al Commercio (1.505.167, pari al 92,2% del totale). Segue l'industria (101.434 ore, pari a 6,2% del totale). Residuali, risultano tutti gli altri settori.

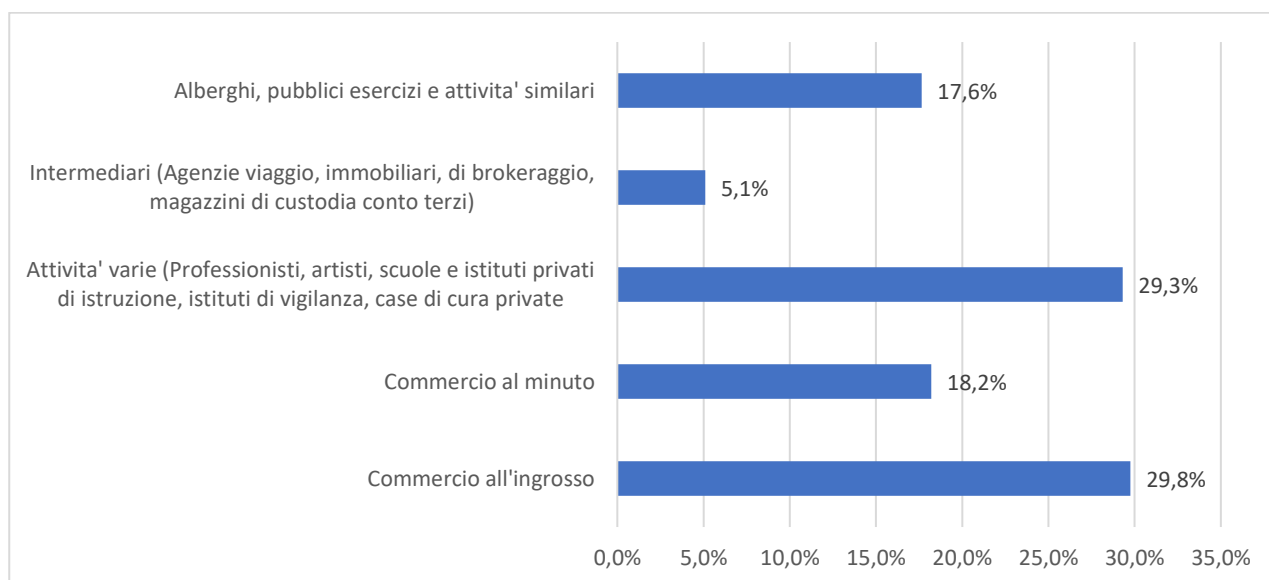
Graf. 7.3.5 – Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate nella provincia di Prato per macrosettore Inps (periodo gennaio - maggio 2020)



Fonte: Inps

Il dato sul commercio merita un approfondimento: nella tabella seguente abbiamo disaggregato le ore ad esso associate per micro-settore.

Graf. 7.3.6 - Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella provincia di Prato nel settore del commercio per micro-settore economico Inps (periodo gennaio - maggio 2020)



Fonte: Inps

La maggioranza delle ore autorizzate (29,8%) è associata al Commercio all'ingrosso, seguono – a breve distanza – le c.d. “attività varie”: si tratta di un ambito in cui trovano collocazione liberi professionisti, attività

artigianali di tipo artistico, gli istituti scolastici privati e gli istituti di vigilanza. Vi è poi il commercio al minuto (18,2%) e – infine – tutte le attività collegate al turismo (17,6%).